Numero 49 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 9.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.883.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - ordinario anno Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Giovedì 26 Febbraio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 8.56

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Le trattative per la limitazione degli armamenti navali

entrate in una importante e conclusiva fase

Henderson e Alexander giunti a Roma - Gli imminenti colloqui con S. E. Mussolini

ROMA, 25

Alle 19.45 sono giunti a Roma il Ministro britannico degli Esteri Henderson, ed il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, accompagnato dagli esperti signori Craigie e Selby del «Foreing Office».

Erano ad attenderli alla stazione il Ministro degli Esteri onor. Dino Grandi ed il Ministro della Marina Ammiraglio Sirianni, l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graam col personale dell'ambasciata, il Sottosegretario di Stato on. Fani, il Capo di S. M. della Marina Amm. Burzaghi, i Ministri plenipotenziari Rossi, Guariglia e Buti del Ministero degli Afffari Esteri, il Capo del cerimoniale Ministro Taliani, ed altri funzionari ed ufficiali.

Con la visita dei signori Henderson e Alexander a Roma il problema della limitazione degli armamenti navali entra in una fase particolarmente interessante. Tale fase, che si iniziò con la visita a Roma del signor Craigie, ha avuto notevoli sviluppi con i colloqui avuti a Parigi dallo esperto britannico e con il conseguente viaggio dei signori Henderson e Alexander nella capitale francese. Sulla portata effettiva dei risultati raggiunti durante le conversazioni franco-inglesi non ci è dato pronunciarci.

A Palazzo Chigi si mantiene in proposito il più assoluto riserbo, spiegabile del resto con la delicatezza delle trattative in corso: nè sarebbe questo il momento di abbandonarsi ad induzioni, a ipotesi od anticipazioni.

L'immutata sincerità italiana

ROMA, 25 notte

Ci associamo di cuore al benvenuto che la stampa romana porge ai due Ministri britannici venuti a Roma ove erasi precedentemente soffermato Alexander e dove erasi trattenuto Craigie. La venuta a Roma del Ministro degli Esteri britannico, Sir Henderson, e del Primo Lord dello Ammiragliato Alexander, insieme col signor Craigie è significativo: essa testimonia anzitutto la sostanziosa realizzazione in merito al problema navale futuro, firmato un anno fa dal Ministro degli Esteri Grandi in piena armonia con il Ministro della Marina Sirianni alla Conferenza navale, sulla base delle chiare e semplici direttive del Duce.

L'interesse dell'Inghilterra di realizzare anche in Europa con la Francia e l'Italia quelle norme reciproche raggiunte con gli Stati Uniti e Giappone è di un interesse evidente al quale i due Ministri sono impegnati direttamente; il viaggio a Roma conferma in modo visibile la tesi unanimemente sostenuta dalla stampa britannica governativa e conservatrice che il proposito britannico non tende affatto ad un accordo unilaterale, che sarebbe viziato politicamente e tecnicamente.

Le interpretazioni francesi

Riteniamo utile, in attesa della conversazione, ricapitolare la questione per valutare la nuova fase dei negoziati. Dicevamo giorni or sono che occorre attendere i fatti; ecco che l'arrivo dei Ministri Henderson e Alexander a Roma costituisce un notevolissimo fatto. Per tutto il resto, cioè ciò che riguarda i vari aspetti del fallimento dei problemi tra le potenze più interessate, non vi è nessuna indicazione che suggerisca di rompere il riserbo. Si può unicamente notare che il viaggio di Henderson e Alexander rettifica pienamente l'insieme delle versioni e interpretazioni date dalla stampa francese sugli eventuali risultati della missione Craigie a Parigi. Queste versioni tendono a commentare il raggiungimento di un accordo separato e diretto a due, tra la Francia e l'Inghilterra e la possibilità di una adesione francese alla convenzione tripartita di Londra mercè una intesa di più vasta portata politica. I giornali britannici precisano concordemente che questa eventualità non ha avuto, nè può avere consistenza alcuna. A sua volta il comunicato francese diramato dopo la riunione di Briand, Dumont, Henderson e Alexander segnala che la partenza per Roma ha lo scopo di avere identiche conversazioni col governo italiano.

Un altro elemento utile da segnalare è questo: che verrà a Roma insieme ai due Ministri il signor Craigie, autore e protagonista, in qualità di esperto, della ripresa delle conversazioni. Va notato che il signor Craigie iniziò a Roma lo scorso dicembre quest' ultimo periodo di contatti ufficiosi poi si recò a Parigi. Le conversazioni furono riallacciate con l'esperto francese Massigli dopo Ginevra, e proseguite fino ad una settimana fa.

L'attuale sviluppo delle trattative

Il signor Craigie è quindi tornato a Londra ad informare il Governo. In conseguenza del suo ritorno due membri componenti il governo inglese si sono mossi per Parigi e Roma.

Appare chiaramente lo sviluppo raggiunto e normale di trattative che si sono infarcite con una quantità di contorni eterogenei, ma non si sono mai spostate dalla linea consueta di simili negoziati. Il Ministro degli Esteri e quello della Marina si sono mossi rifacendo all' inverso, in veste ufficiale, la strada percorsa dagli esperti ufficiosi prima a Parigi poi a Londra. Non è improbabile che lo sviluppo delle trattative si riporti ad una ulteriore tappa a Parigi prima di rientrare a Londra. L'opinione pubblica italiana fida pienamente nella saggezza e chiaroveggenza del Duce, conosce dall'azione del Governo come il proposito dell' Italia fascista sia sinceramente rivolto ad una effettiva riduzione degli armamenti quando questo sia un fatto reale e contemporaneo in Europa e nel mondo. Per questo proposito non esiste pregiudiziale di sospetti verso chicchessia, i Ministri britannici che con manifesta cortesia hanno raggiunto la nostra Capitale sono pertanto certi che da parte italiana è immutata la sincerità con la quale un anno fa furono studiate, affermate, discusse e fermamente difese le direttive mussoliniane e con sincerità reciproca si può ben lavorare e giungere a una felice conclusione.

Il disappunto francese

sul rifiuto alla clausola di salvaguardia

PARIGI, 25.

La stampa francese non mostra in generale troppo entusiasmo per l'accordo di principio intervenuto ieri nelle conversazioni del Quai d'Orsay fra i rappresentanti della Granbretagna e della Francia sulla questione navale.

Essa non nasconde il proprio disappunto per il fatto che i delegati britannici si sono recisamente rifiutati di concedere alla Francia una clausola di salvaguardia contro un eventuale aumento delle costruzioni navali italiane. Si sarebbe voluto insomma in Francia che la Granbretagna avesse preso partito nel conflitto italo-francese sulla questione della parità navale e naturalmente in favore della Francia.

Pertinax constata stamane con imbarazzo questa subordinazione, pur così logica, dell'accordo di Parigi all'adesione del Governo di Roma:

«Basta che Mussolini resista all'eloquenza dei diplomatici inglesi — egli scrive — e respinga le conclusioni raggiunte a Parigi perchè non sussista più niente delle combinazioni messe in piedi con tanta pena.

Ciascuno riprenderà così la propria libertà di movimento».

Il valore dell'adesione italiana

Pertinax trova tuttavia nell'odierno progetto di accordo anche dei vantaggi per la Francia: innanzitutto una possibilità di riavvicinamento italo-francese e poi una più stretta cooperazione dei Gabinetti di Londra e di Parigi sulla questione generale del disarmo che sarà affrontata nella prossima Conferenza internazionale.

L'augurio di un appoggio inglese alla tesi francese del disarmo formula anche il «Journal». Questa speranza sarebbe giustificata, secondo lo stesso giornale, dalle concessioni francesi sulla questione navale.

«La Francia — scrive il «Journal» — ha un programma navale ragionevole, pubblicato fino dal 1924, ed ha tutti i mezzi per attuarlo. Perchè lo diminuirebbe prima della Conferenza generale del disarmo se non fosse per ottenere la certezza dell'appoggio britannico per poter resistere alle pretese tedesche di far tabula rasa delle clausole militari del Trattato di Versaglia e la garanzia formale del margine di superiorità navale indispensabile nei riguardi dell'Italia? L'adesione dell'Italia è certamente la migliore maniera di realizzare queste garanzie».

Tesi in contrasto

Va rilevato intanto che, mentre questo giornale afferma che tutto dipende dalla saggezza italiana e che l'adesione dell'Italia è la combinazione migliore per regolare al-l'infuori di ogni discussione possibile la proporzione esatta delle flotte francese e italiana e per assicurare la costituzione del blocco dei difensori dell'ordine e della pace, in vista dei dibattiti della Conferenza generale del disarmo implicitamente difende la tesi francese, così poco saggia, di non rinunciare cioè alla supremazia navale nei riguardi dell'Italia. Come questa tesi si accordi con le aspirazioni ad una politica di pace fondata sulla vera concordia internazionale che il «Journal» invoca, rimane da chiarire.

La discussione alla Camera francese

del Bilancio della guerra

PARIGI, 25.

Nella seduta di stamani la Camera ha ripreso la discussione del Bilancio della guerra. Il comunista Beron, fra le proteste del signor Maginot, rimprovera al Governo di aver dissimulato i crediti per la difesa nazionale in bilanci di altri ministeri e tesse l'elogio dell'Esercito rosso.

Il deputato Beron conclude, vivamente disapprovato, che dovere del proletariato francese è quello di difendere la rivoluzione russa. Il dep. Gallies e il colonnello Picot, esaminando la crisi dei quadri, suggeriscono i rimedi reclamando che gli avanzamenti siano più solleciti.

Il dep. Schuman e il dep. Meck lamentano che siano stati assunti operai stranieri nelle opere di fortificazione. Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

Un giornale tedesco dedica

un'intera pagina al fascismo

ROMA, 25 notte.

Il «Voelkische Beobachter» di Berlino pubblica un'intera pagina all'Italia e al Fascismo. La pagina si inizia con un articolo di Kuhn in cui si esamina la politica demografica mussoliniana che l'ha messa in rapporto con la battaglia del grano e la battaglia economica. Lo scrittore che ha corredato il suo articolo di precise statistiche prevede il successo di queste varie battaglie ingaggiate dal Fascismo.

In seguito, sotto il titolo «L'Italia d'Oggi» il giornale presenta ai suoi lettori uno scritto del Duce in cui si esamina il Fascismo dalle sue origini ad oggi e in cui il Duce parla del sindacalismo fascista e della forza del Regime in generale.

Il giornale dedica una colonna alla Milizia fascista e ne parla diffusamente prendendo lo spunto dalla recente ricorrenza della sua fondazione. Tornando ancora una volta a parlare della Crociera atlantica di Balbo il giornale porta il testo integrale della risposta di Balbo al Governatore di Roma in occasione del conferimento della cittadinanza romana.

La pagina continua inoltre parlando dell'organizzazione della stampa in Italia estratta dal «Foglio d'Ordini» e riporta anche l'elenco delle forze giovanili del Fascismo.

La visita del co. Appony in Tripolitania

Ammirazione per l'opera svolta dall'Italia

TRIPOLI, 25.

Dopo circa una settimana di permanenza in Colonia durante la quale visitò varie concessioni agricole, gli scavi di Leptis Magna, Sabratha ed il Garian, è partito per Tunisi il conte Appony accompagnato dalla consorte.

L'illustre statista ungherese al momento di lasciare la città ha espressa la sua ammirazione per quanto ha potuto osservare durante il suo breve soggiorno rilevando l'efficace azione svolta dall'Italia per la valorizzazione della Colonia, e per gli stupendi risultati già ottenuti in pochi anni.

Ha dichiarato inoltre che la Tripolitania offre ogni possibilità di sviluppo turistico esprimendo la profonda impressione provata nella zona archeologica. Ha espresso il suo animo grato per le cordiali cortesi accoglienze ovunque ricevute dalle autorità e dalla popolazione ed ha concluso affermando che ovunque si trova l'Italia si può notare la vitalità del popolo italiano, la sua ferma coscienza e la sua forza.

La nuova Giunta di Governo del Perù

parlamenta con i rivoluzionari

LIMA, 25.

Il sig. Amonez che presiede la nuova Giunta di Governo e il sig. Pedro Ruiz Bravo sono partiti per Morendon allo scopo di parlamentare coi rivoluzionari. Si ha ragione di credere che avendo il presidente provvisorio Sanchez Cerro rinunziato a porre la sua candidatura alla presidenza, si eviterà facilmente la guerra civile dato che i due partiti cercano di realizzare gli ideali comuni.

Un altro attentato nell' Avana

contro il Capo della Repubblica

AVANA, 25

Non è ancora spenta l'impressione per lo scoppio della bomba nel Palazzo presidenziale avvenuta l'altro giorno e da cui il Capo della Repubblica è uscito incolume per vero miracolo, che già un nuovo attentato viene commesso contro la sua persona.

Mentre egli pronunciava, oggi, un discorso nel nuovo edificio del Congresso, un giovane ha tentato di spianargli contro una rivoltella.

Fortunatamente un agente che gli era vicino si è accorto del gesto per modo che appena alzata l'arma che l'attentatore aveva tratto di tasca, l'altro si è gettato su di lui riuscendo ad impedire che il colpo partisse.

Il giovane disarmato è stato condotto alle carceri mentre la più viva emozione si propagava tra i presenti. Il presidente Machado ha continuato tuttavia il suo discorso dando prova di grande sangue freddo.

Anche per l'attentato con la bomba di due giorni prima la polizia è in moto ed ha operato finora una ventina di arresti di individui sospetti.

Gravi incidenti in Germania

per le manifestazioni contro la disoccupazione

BERLINO, 25 notte

In questa Capitale sono avvenuti avvenimenti e dimostrazioni di disoccupati. Fino alle cinque pomeridiane erano stati arrestati settanta dimostranti. Gravi incidenti sono avvenuti a Lipsia durante la dimostrazione di disoccupati, sono rimasti uccisi tre comunisti; i feriti gravi sono numerosi fra cui un agente di polizia. Notizie dai paesi scandinavi recano che la giornata è trascorsa senza incidenti degni di rilievo in Isvezia e Norvegia. Dalla Russia giunge notizia di numerosi comizi tenuti nelle principali città contro la disoccupazione non si segnalano disordini.

A Parigi nessuna dimostrazione degna di rilievo ha avuto luogo.

A Vienna vi è stato un corteo composto di 12 mila persone in gran parte comunisti, il corteo è stato subito sciolto dalla polizia.

Trattative a New York per costituire

un potente gruppo giornalistico

NEW YORK, 25.

Secondo voci attendibili sono in corso trattative per la cessione dei giornali «Evening Wold», «Morning World» e «Sunday World» a un gruppo capitanato da Serips e Howard, che costituirebbe un concorrente temibile e un rivale formidabile di Hearst e della stampa gialla che questo impersona.

Direttive di S. E. Serpieri

per lo sviluppo delle opere pubbliche

ROMA, 2 notte

Il Sottosegretario di Stato alle bonifiche integrali ha convocato stamane presso di sè gli Ispettori agrari, i capi degli uffici regionali delle opere pubbliche e i consoli comandanti le Legioni della Milizia forestale ai quali ha impartito precise istruzioni e direttive per un ulteriore sviluppo delle opere pubbliche. All'adunanza erano presenti il Direttore delle bonifiche integrali comm. Jandolo, il comandante generale della Milizia Forestale, console Agostini e l'Ispettore generale comm. Filippi. Dopo l'adunanza i Consoli comandanti le Legioni della Milizia forestale sono stati ricevuti dall'on. Acerbo.

Le brillanti prove di velocità

del cacciatorpediniere "Codomosto"

FIUME, 25

Nelle aque del Quarnaro hanno avuto luogo le prove regolamentari a tutta forza del Caciatorpediniere della R. Marina «Aiviso Codomosto». E' stata raggiunta una velocità massima superiore ai 43 nodi. La velocità media generale ha oltrepassato di 41 nodi.

Il Cacciatorpediniere costruito in questi cantieri navali è munito di apparecchio motore con turbina Belluzzo.

Il ricupero del sommergibile di Sauro

L'opera per l' imbragaggio compiuta

POLA, 25.

Questa mattina all'alba un gruppo composto di dirigenti e di operai esperti si è recato con rimorchiatori e pontoni sul posto dove il 20 settembre 1929 il sommergibile di Nazario hSauro, il «Pullino» è ridisceso in mare in seguito alla rottura di un cavo del pontone, dopo essere trascinato dallo scoglio della Gagliola, per un tratto quindi di oltre 24 miglia.

Giunti presso la boa n. 37 del porto di Pola, dove appunto il sommergibile giace nel fondo del mare, si iniziò subito l'opera di imbragaggio, che è stata felicemente portata a termine. Ora, si attende che le condizioni del mare permettano il trasporto e la immissione del «Pullino» in uno dei bacini del Cantiere Scoglio Olivi, ciò che potrà forse avvenire anche stasera o nella giornata di domani.

La crisi agricola americana

e l'interessamento della conferenza di Parigi

NEW YORK, 25.

I circoli politici ed economici americani seguono con molto interesse i lavori della Conferenza internazionale del grano, apertasi lunedì a Parigi, data la crisi agricola che inferisce quest'anno in vari Stati della Confederazione. A questo proposito i giornali osservano chiaramente che la situazione è molto critica al punto che le popolazioni del Colorado e degli altri Stati agricoli vanno usando il grano come combustibile per le stufe invece del carbone, dato il prezzo più conveniente.

Un altro caratteristico fenomeno della crisi è il contrasto fra chi tende a benedire la perdurante siccità come una utile riduzione dei sovrabbondanti raccolti e chi invece ritiene che essa peggiori la crisi degli agricoltori di alcuni Stati i quali vivono ora di carità in seguito alla perdita del loro raccolto.

Il continuato rialzo in Borsa, accompagnato da acrobatiche oscillazioni di alcuni titoli di scarsa disponibilità, rimane intanto per gli ambienti autorevoli inesplicabile. I rapporti bancari sono ancora molto cauti e registrano guadagni stagionali, pur notando un arresto della depressione ed una tendenza graduale alla ripresa. Tuttavia, un certo ottimismo induce anche il pubblico ad entrare nel giuoco borsistico, che si crede prossimo ad esaurirsi col ritorno a livelli di quotazioni più giusti.

I lavori della Conferenza agraria europea

Una risoluzione per lo smaltimento degli stoks dei cereali 1930

PARIGI, 25.

Dopo una discussione alla quale han partecipato oltre al presidente signor Poncet, De Michelis (Italia), Eme (Romania), Hermes (Germania), la Conferenza per lo smaltimento degli stoks dei cereali 1930 ha approvato la mozione relativa al granoturco e all'orzo. Dopo uno scambio di opinioni la Conferenza ha deciso di riservare l'esame della questione della segala e dell'avena. La firma dell'atto finale della conferenza ha luogo nel pomeriggio.

Nell'annunciare la chiusura della Conferenza il presidente ha specificato ai colleghi il resultato dei loro lavori che eserciteranno una profonda influenza. Il comitato ha adottato due risoluzioni che riguardano una il grano e l'altra il mas, l'orzo e gli altri cereali.

Il problema del grano

Per ciò che riguarda il grano la risoluzione adottata comincia col constatare che gli stoks di grano attualmente disponibili negli Stati danubiani non rappresentano che una piccola parte dei bisogni dei paesi importatori di grano, ciò dimostra che se il problema è importante e meritevole di essere esaminato nell'interesse dei paesi danubiani, d'altra parte esso non si presenta in quella forma di eccezionale gravità che in un primo tempo gli era stato attribuito.

La risoluzione continua prendendo atto della volontà dimostrata dai paesi importatori di partecipare in tutta la misura del possibile all'acquisto degli stoks riconosciuti disponibili e esprimendo la convinzione che in breve termine tale buona disposizione permetterà il collocamento degli stoks di cui si tratta.

Tuttavia il Comitato ha riconosciuto di non essere in grado di procedere alle operazioni di carattere commerciale e alla stipulazione dei contratti che dovranno intervenire fra venditori e compratori, esso si è pertanto limitato a prendere atto degli impegni da parte dei paesi interessati di provocare al più presto possibile i contratti necessari per realizzare le transazioni ottenute.

Come si vede il Comitato dell'Unione europea si è limitato a decisioni di carattere generale che non contengono impegni precisi per i paesi partecipanti.

Il fabbisogno e i prezzi

Non è fatta menzione nella risoluzione adottata, nè della quantità che i singoli paesi potranno acquistare, nè dei prezzi, poichè la risoluzione parte dalla premessa che la quantità di grano disponibile non rappresenta che una parte dei bisogni, è sembrato evidentemente di maggiore importanza mettere in luce tale circostanza che costituisce la vera ragione per cui è da attendersi una risoluzione favorevole e sollecita dei bisogni dei paesi danubiani.

Ciò premesso sembra anche evidente che il libero svolgimento dei rapporti commerciali fra i paesi danubiani e gli importatori che riservano normalmente una parte delle loro importazioni ai cereali danubiani, permetterà di collocare una parte degli stoks disponibili.

Tale svolgimento in ogni modo potrà essere agevolato in favore dei paesi danubiani dai governi dei paesi importatori che coll'impegno preso di parafare i contratti necessari fra venditori e compratori hanno voluto dare una prova della loro buone volontà. - Le altre decisioni della conferenza riguardano il mais, l'orzo e gli altri cereali. Tali decisioni si ispirano allo stesso concetto e alla stesso procedura adottata per il grano.

Membri: on. prof. Arturo Marescalchi, on. prof. Giuseppe Tassinari, on. dott. Luigi Razza, on. prof. Franco Angelini, sen. prof. Tito Poggi, prof. Mario Ferraguti, dott. Amedeo Folloni, prof. Viscardo Montanari, dott. Aulo Marchi, prof. Giacomo Rossi.

Il presidente ha affidato la carica di segretario del Comitato al prof. Ferraguti.

La costituzione del Comitato nazionale

della stampa agricola

ROMA, 25

Il Congresso della stampa agricola italiana che in seguito a proposta dell'on. Angelini, approvata all'unanimità, acclamava presidente Arnaldo Mussolini, decideva di costituire il Comitato nazionale della stampa agricola. Ora detto comitato istituito presso il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli è risultato così composto:

Presidente: dott. Arnaldo Mussolini.

Le accoglienze di Milano

ai transvolatori dell'Atlantico

MILANO, 25

S. E. Balbo e suoi compagni del volo prodigioso ed eroico sono giunti a Milano questa sera.

Milano aspettante ha conosciuto al mattino dai manifesti dettati dal Segretario Federale dal Podestà e dai dirigenti dell'Aereo Club l'ordine delle cerimonie e l'itinerario che i transvolatori avrebbero trascorso per raggiungere dalla stazione Palazzo Marino. Le ultime ore sono passate quasi più lente nell'impazienza dell'ultima attesa.

Il treno che conduce gli eroi in perfetto orario è giunto alle 18.45. S. E. Balbo ed i suoi compagni discendono prestamente salutati dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

Attraversata la sala d'onore i trasvolatori appaiono alla folla che schierata foltissima otre i cordoni infessibili dell'Esercito e della Milizia alza il suo primo saluto. S. E. Balbo ed i suoi compagni salgono sulle macchine, a loro riservate, ed aprono il corteo iniziando così la sfilata d'onore per le vie prestabilite dall'itinerario, fra l'entusiasmo più vivo della popolazione.

Il corteo giunge così fino a Palazzo Marino.

S. E. Balbo e i transvolatori salgono nel salone ma debbono poscia affacciarsi ai balconi chiamatevi dai ripetuti applausi della folla. Dal balcone il Podestà porge il saluto agli eroici aviatori, quindi accenna a parlare S. E. Balbo.

Egli dice:

Cittadini Milanesi; gli aviatori della Squadra atlantica vi ringraziano commossi per il vostro indimenticabile saluto nel quale si riflette tuttavia la fede della grande metropoli lombarda nell'ala d'Italia che ancora una volta ha vinto il destino. Voi sapete o camerati che spesso un'ora vale tutta una vita quando fiammeggia nella mente e nel cuore una grande idea.

Questa idea, e non gli uomini bisogna applaudire. Noi abbiamo avuto la grande ventura di vivere sull'immensità atlantica l'ora più grande della nostra vita, ma non saremmo giunti alla nostra meta se non avessimo avuta una fede nel cuore se non avessimo sentito dietro di noi tutto il popolo d'Italia che ci comandava di vincere ad ogni costo.

Camerati, grandi cose può fare l' Italia, io lo so, perchè nella vita ho avuto la fortuna di comandare più volte veri campioni della nostra razza. Bisogna stringerci tutti attorno al Grande Capo e Duce e marciare compatti verso gli immancabili destini della Patria. Viva il Re, Viva l' Italia, viva il Duce.

Il breve e caldo discorso del Ministro è stato solamente interrotto quando accenna al Duce, allora un alalà possente si alza da tutta la piazza e si propaga alla folla che non abbandona le vie adiacenti. La manifestazione popolare è finita e i trasvolatori raggiungono l'albergo che lasciano dopo una breve sosta per partecipare al pranzo offerto al Cova in loro onore dal comando della zona Aerea territoriale.

Sciagura aerea nel Mediterraneo

CETTE, 25.

L'aviatore Larbone che pilotava l' idroplano caduto in panne nel Mediterraneo ieri verso le 15 è stato raccolto dal vapore «Stella», e sbarcato a Cette. Il radiotelegrafista che era a bordo dell'apparecchio è annegato. L'apparecchio è affondato.

I lavori alla Camera

La discussione del Bilancio dell'interno

ROMA, 25.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Viene discusso e approvato il Disegno di Legge: «Conversione in Legge R.D. 13 gennaio 1931, n. 24, relativo all'approvazione della convenzione per le esposizioni internazionali col protocollo di firmato a Parigi fra Italia ed altri 22-11-1908.

Discussione del Disegno Legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1931-1932.

SERRA-CAPRIOLA, si occupa degli archivi di Stato passando anzitutto in rassegna tutti i precedenti parlamentari legislativi che li riguardano.

PAOLUCCI, rileva con compiacimento la diminuzione della mortalità che si è verificata in Italia nel 1930. L'esame dei dati statistici inerenti alla mortalità in tutti i paesi denota, che essa aumenta nei periodi di scioperi.

Si potrebbe obbiettare che l'aumentata mortalità in tal caso dipende dalle minorate condizioni economiche ed igieniche, ma la verità è invece che è proprio il fatto psicologico della incertezza del domani che fa aumentare la eccedenza delle morti sulle nascite. E' quindi importante constatare oggi che non solo la mortalità da noi diminuisce, ma cresce la natalità, segno questo che il popolo italiano ha piena fiducia nel domani.

L'oratore si sofferma quindi sulla organizzazione sanitaria italiana.

Passando al problema ospedaliero afferma che il numero complessivo dei letti se fosse equamente distribuito sarebbe sufficiente per tutta l'Italia. Invece vi sono provincie che hanno parecchi ospedali mentre ve ne sono altre che non ne hanno affatto. Si rende conto che in questo momento non si possono chiedere fondi al Governo; ma con un'azione energica di governo si può potenziare il patrimonio ospedaliero italiano, che è di ben 3 miliardi.

Concludendo si dichiara convinto che l'on. Sottosegretario per l'Interno vorrà nel risolvere i problemi ora accennati dedicare tutto il suo ardore fascista e tutta la sua saggezza di uomo di governo. In tale opera lo seguirà con appassionata solidarietà il camerata e il gregario (vivissimi applausi, congratulazioni).

CHIURCO si occupa della lotta contro il cancro che oggi si pratica oltre che con i mezzi chirurgici anche colla radioterapia. Segnala pertanto l'opportunità di disciplinare rigorosamente l'esercizio di tale branca della medicina.

La seduta termina alle 18.35.

Il Duca delle Puglie giunto a Napoli

NAPOLI, 25.

Proveniente da Siracusa alle ore 12 è giunto S. A. R. il Duca delle Puglie. Erano ad attenderlo alla stazione le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto. S. A. R. il Duca delle Puglie dopo essere stato ossequiato dalle autorità cittadine insieme agli Augusti genitori e al fratello, in automobile, si è diretto alla Reggia di Capodimonte.

Notizie in breve

ESTERO

Incendio in una nave inglese.

DUNQUERQUE, 25. — Un incendio è scoppiato nelle stive del piroscafo inglese «Atipara». Dopo tre ore di sforzi il fuoco è stato domato. I danni solo rilevanti.

Disastrosa grandinata a Calcutta.

CALCUTTA, 25. — Una grandinata eccezionale e disastrosa ha flagellato il distretto di Mandbum. I chicchi non pesavano meno di mezzo chilogrammo ciascuno. Si deplorano sei persone uccise ed una trentina di feriti.

5 milioni di disoccupati in Germania.

BERLINO, 25. — Il numero dei senza lavoro in Germania si va sempre più avvicinando alla cifra di 5 milioni. Infatti in data 15 corrente le cifre ufficiali segnalano un ulteriore aumento di 100.000 nel numero dei disoccupati, che sono quindi saliti a 4,901.000.

Un treno precipita in un fiume.

NEW ORLEANS, 25. — Si ha da Nobile nello Stato di Alabama che mentre 1 treno passava sul ponte attraverso il fiume Mobile la locomotiva e il bagagliaio per un deviamento di cui ancora non si conoscono le cause sono precipitati nel fiume. Fortunatamente il bagagliaio nella caduta si è staccato dagli altri vagoni che seguivano, i quali sono rimasti sulla via ferrata. Si deplorano la morte dei ferrovieri che si trovavano sulla locomotiva e sul carro bagagliaio.

L'elezione del sindaco di Chicago.

CHICAGO, 25. — E' avvenuta la elezione di primo grado del candidato repubblicano alle elezioni per la carica di sindaco di Chicago. E' riuscito eletto il candidato repubblicano con 45.000 voti di maggioranza, attuale sindaco di Chicago Guglielmo Thompson soprannominato il Big Bill. E' la quarta volta che egli viene confermato nella carica.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

In crociera con gli avanguardisti

La preghiera del "crocierista,,

Noi ci siamo raccolti su questa nave, Dio che sei nei Cieli, la quale è una piccola anima pulsante di tenerezza e di amore: nel tuo nome grande, nel nome adorato d'Italia, nel nome sacro del Duce di lui ci sospingono lo ardore, la sapienza, la giovinezza e la fede. — Fa che l'orgoglio di essere italiani, Dio che sei nei Cieli, non si pieghi mai: nè per vicenda di secoli, nè per tracotanza di genti invide; fa che questa nostra giovinezza fidente non manchi mai alla promessa giurata di vivere per l'Italia e di morire per l'Italia, Dio, che sei nei Cieli.

(Dal « Breviario di fede » dell'Avanguardista).

***

A continuazione di quanto pubblicato nella scorsa pagina dell'O. N. B., tolto da: «Con gli avanguardisti d'Italia sui luminosi mari d'oriente» di Fernando Zanon, pubblichiamo — per accendere, vieppiù, il desiderio negli avanguardisti friulani di partecipare alla crociera di quest'anno — qualche altro brano del simpatico opuscolo nel quale è rispecchiata veridicamente e con avvedutezza la vita di bordo della gioventù scapigliata ed impetuosa, partecipante alla terza Crociera Avanguardista:

Il tango del mal di mare

Mare Egeo, 5 settembre

Il Tirreno e l'Jonio si erano sempre mantenuti in una calma incoraggiante e i Crocieristi credevano, ormai, di essere divenuti dei marinai provetti, per non dire addirittura dei vecchi lupi di mare.

Se in quattro giorni di navigazione il mal di mare non si era fatto sentire, ciò significava essere ormai al sicuro, pensavano rallegrandosi in cuor loro i bravi ragazzi.

Ma la sveglia del giorno cinque ha fatto scemare di punto in bianco quel facile ottimismo. — L'Egeo, il mare sorridente di mille isole fiorite, il mare che ha dato infiniti miti e leggende alla più remota antichità, era triste, rabbioso, anzi. Le onde si accavallavano paurosamente e venivano a frangersi rumorosamente contro la nave crocerista provocandone alternativamente il beccheggio e il rullio.

Anche le isole elleniche che si profilavano nel grigio orizzonte, le isole ricche di donne belle, di vini squisiti e di giardini stupendi, ci presentavano una visione di tristezza.

Di solito, alla sveglia, tutti correvano sopra coperta per osservare il mare, per riconoscere qual che terra, per informarsi dai marinai sul punto di rotta. Quella mattina, invece, i ponti erano deserti. I crocieristi, tranne poche centinaia, erano rimasti nelle loro cuccette, rinunciando alla colazione, ai giuochi, a tutto.

Anche i giornalisti di bordo, una dozzina, dopo una capatina nella sala da pranzo, se l'erano squagliata, con la scusa di andare a vedere che cosa facessero « i ragazzi ». Invece, fino a sera, non si son più rivisti, e articoli, per quel giorno, non se ne scrissero.

Soltanto nel pomeriggio l'allegria è ritornata a bordo. I crocerisit della banda padovane, guidati dal seniore Manfredini (il maestro di musica De-Biasi, da Genova in poi, ha sempre sentito il mal di mare, e, si dice, da Padova a Genova, anche il mal di treno) e seguiti da un codazzo di incolumi, hanno girato attorno alla nave suonando allegramente le più svariate canzoni. —

Per l'occasione si è fatto uno strappo e, sull'Egeo imbronciato, è stata riesumata persino l'antidiluviana « Valencia ». Come d'incanto, dalle batterie, dai corridoi, a gruppi, uscirono i crocceristi. Il cielo era sempre rabbuiato ed il mare continuava il suo tango indiavolato. Fu l'affare di pochi istanti.

Da prua a poppa i canti e le grida gioconde copersero l'irata canzone del vento grecale e delle onde, e la vita di bordo riprese il suo ritmo normale. Il merito della improvvisa guarigione di tanti giovani, spetta indubbiamente al seniore Manfredini, il quale a un certo punto cinse un tamburo a tracolla ponendosi a suonare maledettamente.

Fra i pochi incolumi abbiamo notato Bruno e Vittorio Mussolini, i quali non hanno interrotto mai i loro passatempi, cogliendo tutto al più la scusa del mal di mare per piantare l'ufficio comando dove da un giorno prestavano servizio in qualità di bibliotecari di bordo.

Giacchè bisogna sapere che i figli del Duce avevano avuto dal Console l'incarico di tenere degli appositi elenchi dove dovevano essere segnati i volumi della biblioteca che venivano dati in lettura ai crocieristi.

E così i piccoli bibliotecari avevano potuto constatare filosoficamente come sia vero che tutto il mal non vien per nuocere.

Il "sottovento,,

Verso l'imbrunire, all'ora del pranzo, in sala incomincia a far capolino Luciano Folgore, della « Tribuna » il quale con alcune delle sue irresistibili freddure viene a portare una nota allegra all'ambiente che durante tutta la giornata era stato, a dire il vero, un po' malinconico come il tempo.

E quando la voce di Folgore e le risate degli ufficiali si propagano fin giù, nei corridoi delle cabine, anche gli altri giornalisti si fanno avanti con fare disinvolto. Quasi tutti hanno in mano un foglio e parlottano fra loro con un'allegria che contrastava col loro aspetto di gente reduce dalla cuccetta per aver troppo danzato il famoso tango dell'Egeo.

Si raccolgono subito intorno a Folgore, e, mentre uno stende della colla su di un poligrafo, un altro scrive accuratamente su di un foglio, un altro disegna.

Dopo pochi minuti, Folgore afferra una prima copia poligrafata, la scorre rapidamente, e, soddisfatto, esclama: « Il primo numero del giornale è fatto ».

Fu un avvenimento, a bordo. Disgraziatamente le copie tirate furono soltanto quaranta e tutti ne avrebbero voluta una, ma Folgore, pur essendo un futurista nato, volle in quell'occasione osservare le tradizioni della gerarchia.

Una copia all'on. Ricci, una al console, una al comandante della nave e agli ufficiali di bordo, tre ai seniori, una al fratello dell'on. Ricci, capomanipolo addetto alla centuria comando, giovane simpaticissimo; due ai figli del Duce (i quali, a dire il vero, se l'erano meritate, avendo collaborato con due originalissimi disegni) dodici ai giornalisti (anzi tredici, con l'aspirante giornalista Bortolini Memi, imbarcatosi quasi clandestinamente all'ultimo momento) le altre non so a quali pezzi grossi. Fatto sta che quasi tutti sono rimasti a bocca asciutta ed hanno dovuto rinunziare a possedere quella piccola rarità.

Giacchè, volendo esser giusti, era pur tale. Al giornale venne imposto il nome di « Sottovento » e la prima edizione uscì appena oltrepassato il Capo Matapan, mentre i simpaticissimi camerieri, guidati dall'intrepido Carletto, portavano in tavola la zuppa fumante. Anzi, per esser più precisi, quando Luciano Folgore annunziò l'uscita della sua.... creatura (l'iniziativa, mi pare, fu tutta sua) eravamo esattamente al 36,17 di latitudine nord e al 23.39 di longitudine. Particolare questo che sarà sfuggito allo stesso direttore responsabile di « Sottovento ».

Il giornale, fra tante cose allegre, ne conteneva anche di savie e di semiserie, ragione questa che lo rendeva consigliabile ai più disparati temperamenti.

A mensa, al giornale crocerista è stato riconosciuto un gran merito: quello di aver fatto dimenticare il mal di mare persino al seniore Pucci Generoso, magnifico tipo di squadrista grossetano, ma amante più della sua maremma che del mare.

Constatazione questa che ha dato lo spunto per far dire ai giornalisti che, durante la giornata, avevano voluto starsene ritirati per lavorare in santa pace. C'è da crederci? Mah! Se potessero parlare le cuccette e, meglio, i camerieri che a mezzogiorno hanno invano cercato di far prendere un po' di cibo agli ospiti claustrali, forse si potrebbe sapere la verità.

Ma ad ogni modo la scusa è stata buona, e dev'essere stato Folgore a suggerirla, indubbiamente....

Breve sosta a Cianak

Dopo l'uscita di « Sottovento » il mare si è rabbonito e la nave ha ripreso la sua perfetta stabilità. Neanche a farlo apposta, sotto il titolo vi era questa scritta: « Il giornale esce quando il mare è calmo; in caso di cattivo tempo i manoscritti « si restituiscono ». Qualche maligno avrà soggiunto: « Come è successo della cena di qualche redattore....».

Ma non parliamone più. Acqua passata....

La notte sul cinque, quasi nessuno andò a coricarsi. Eravamo in vista della penisola di Gallipoli, e sapevamo che all'imbocco dei Dardanelli il piroscafo avrebbe dovuto fermarsi per prendere a bordo i doganieri ed i poliziotti turchi che ci avrebbero poi accompagnato fino a Costantinopoli.

Infatti, dinanzi al piccolo porto di Cianak, il « Cesare Battisti » si arresta. Dalla riva, debolmente illuminata da poche blande luci, si stacca una imbarcazione che s'accosta al vapore. Ne salgono alcuni doganieri ed agenti di polizia.

Le formalità fra il comando della nave e i turchi sono brevissime. Il permesso di proseguimento è rilasciato subito. I doganieri ridiscendono e a bordo rimangono soltanto due poliziotti, i quali vengono circondati dai ragazzi che forse non sanno capacitarsi di vederli vestiti con tanta proprietà, all'inglese, e di sentirli parlare con tanta speditezza il francese, l'inglese e qualche parola d'italiano.

Il seniore Pucci, che per le lingue straniere ha una versatilità che si paragonabile alla sua simpatia nel mare mosso, riesce a rivolgere ai turchi un « bon soir » e, quel che più conta, di farsi capire. Dopo di che, per non compromettere con qualche altra frase meno usata il suo riuscito saggio linguistico, si ritira prudentemente in cabina.

Per qualche tempo, fra i poliziotti e i nostri la conversazione si svolge amichevole e corretta allo stesso tempo. Certo, gli avanguardisti hanno subito una prima delusione. Credevano di trovare le guardie turche con tanto di fez e di scimitarra, e vestite in foggia assai diversa dalla nostra. Invece....

E' stata una prima delusione, poichè molti non conoscevano gli ultimi decreti kemalisti, visto che non tutti gli insegnanti delle nostre scuole hanno creduto opportuno aggiornare le loro lezioni e che in qualche scuola s'insegna ancora che la capitale della Turchia è Costantinopoli, così tanto per non perdere l'abitudine.

Verso le due del mattino però, anche i Turchi vanno a riposare, mentre la nave, già inoltratasi nel Mar di Marmara, fila a tutto vapore verso quella città incantata che conobbe gli splendori e i vizi delle corti sultanali.

I saluti di "papà,,

Quella notte ero ufficiale d'ispezione, e mentre stavo chiedendo ad un avanguardista bellunese notizie di Memi Bortolini (semi-inviato speciale del « Resto del Carlino » che per tutta la giornata se l'era squagliata cercando nella posizione orizzontale un sollievo al debilitante effetto del mare mosso), mi s'avvicina l'ufficiale radiotelegrafista (quello che noi chiamavamo Biagi) e mi consegnò un radiogramma diretto ai figli del Duce. I ragazzi, a quell'ora, dormivano saporitamente, ma il dispaccio bisognava recapitarlo.

Scendo nella cabina occupata dai « bibliotecari » e da altri due loro compagni, apro la porta che era socchiusa e chiamo alternativamente l'uno e l'altro.

Nessuno risponde. Odo soltanto il loro respiro tranquillo. Chiamo anche il grosso Talmone, l'inseparabile compagno di Bruno e di Vittorio, ma nemmeno lui mi risponde.

Allora giro l'interruttore per far luce e scuoto il primo che mi capita a portata di mano: Bruno. Si solleva lentamente e mi guarda tutto assonnato. Poi apre il radiogramma, lo legge e sorride.

— E' papà che mi manda a salutare, mi dice. Grazie e buona notte.

Si riaddormenta felice, tenendo fra le mani quel piccolo foglio che recava i saluti augurali del Duce che da Roma vegliava sulle fortune della Patria nostra, seguendo col pensiero la nostra nave carica di tanta promettente giovinezza.

FERNANDO ZANON

(continua).

Giovani soldati

E' giunta l'ora anche per le ultime cornacchie spennacchiate e gracidanti di ripiegare l'ali e «tonfare» a capofitto nel pantano.

Erano rimaste sole, sconsolate e lugubri, a battere il becco e a mettere la zizzania in casa, prendendo spunto ad ogni stupido pretesto pur di fare un po' di fracasso. Ultimamente, in commiserazione di quei «poveri ragazzi» avanguardisi, ai quali anzichè lasciarli giocare alle pallne o a scimiottar gli anziani a caccia di gonnelle o cavar preghiere nelle sottane della mamma, si faceva imparare una «esagerata quantità di roba militare».

Cra Cra Cra.....

«Ma come si fa! — «Ma sono appena nati che li voglion già soldati» — «E' una vera indecenza».

Cra Cra Cra... E le cornacchie continuavano a invelenire nel pantano dove erano state relegate per la loro corta mentalità, e, dove avrebbero finito, presto o tardi, per affogare.

***

Infatti hanno finito per iscoppiare il giorno che fu emanata quella magnifica legge sull'obbligatorietà dell'istruzione premilitare che rischiarò le idee, a tutti — tal «paparinon ligio e bigio che avrebbe voluto fare del suo figliuolo un rammollito qualunque, al giovanottino «scettico bleu» — il calottino sulla testa e lo sguardo tenero di «pulzelle» scodinzolanti, a tutti quei deboli di raziocinio che avessero ancora a domandarsi: «ma che cosa vogliono poi con questa Opera Nazionale Balilla»?

***

Passato un po' di tempo, qualcuna di quelle cornacchie, non mai morta abbastanza, vorrebbe riberciare ancora, quando alla domenica ode il rullo fragoroso che annuncia il passaggio delle giovani camicie nere, di ritorno dall'istruzione.

Ma, c'è sempre qualcuno che con lo sguardo dritto e fiero al folto gruppo dei giovani soldati marcianti, gli grida nell'orecchio «crepa», così di cuore, da farle ingoiar tutto il livore che l'acqua sozza, nella quale si impantana, gli aveva germogliato in corpo.

Ma in gamba, veh! Con le leggi fasciste non si scherza. E cominciate ad imparare, tutti, che O. N. B., premilitari, Milizia, sono tappe sicure, attraverso le quali, i giovani d'oggi si prepareranno ad essere dei veri soldati fascisti, domani!

Attività

Il plauso di S. E. Ricci

per le gare sciatorie di Asiago

Per l'ottima preparazione e partecipazione di ogni Comitato Provinciale alle gare sciatorie di Asiago, organizzate dalla Presidenza Centrale dell'O. N. B. S. E. Ricci, onde testimoniare apertamente l'intima soddisfazione per la riuscita delle medesime e per gli efficaci risultati raggiunti, ha inviato a tutti i Comitati Provinciali la seguente lettera di plauso:

—La importante manifestazione sciistica nazionale svoltasi sull'Altipiano di Asiago mi dà occasione di esprimere il più vivo compiacimento al cinquantuno Comitati che vi intervennero inviando Avanguardisti bene equipaggiati e con ottima preparazione disciplinare e tecnica.

I chiari progressi dell'Opera Nazionale Balilla in ogni ramo di attività, mentre costituiscono un motivo di legittima soddisfazione e di orgoglio per tutti coloro che dal luro posto di lavoro si dedicano con impegno allo sviluppo dell'Organizzazione ed alla educazione dei giovanissimi, devono essere incitamento per un'azione sempre più intensa, volitiva e appassionata, perchè le nuove generazioni sentano fortemente le finalità educative della nostra istituzione e partecipino con costante entusiasmo e sempre più numerosi, alle sue iniziative che hanno per iscopo di concorrere al loro miglioramento e al sicuro divenire dell'Italia.

Saluti fascisti.

Il Presidente: RENATO RICCI

Avanguardisti in gita d'istruzione a Cividale

Domenica 22, gli avanguardisti della prima Coorte Udinese e quelli componenti la centuria Ciclisti, accompagnati dai loro ufficiali, si recavano in gita d'istruzione a Cividale.

Sempre per addivenire ad un risultato positivo in fatto di propaganda fisico-culturale, il programma della gita comprendeva pure una visita al Museo di quella cittadina.

Ricevuti cordialmente dal direttore del Museo, co: Della Torre, gli avanguardisti ebbero modo di ammirare i preziosi cimeli storici raccolti e custoditi nelle sale di quel Museo.

Dopodichè e non prima di aver completato la loro visita alle opere d'arte e monumenti della città gli avanguardisti facevano ritorno a Udine dopo una breve sosta a Moimacco.

Al direttore del Museo un vivo ringraziamento da parte del Comando della 302. Legione Avanguardisti.

***

Domenica 1. marzo, tempo permettendo, la Coorte effettuerà una gita al forte di Osoppo.

Assistenza agli organizzati

La migliore propaganda di una data iniziativa, è la dimostrazione tangibile dei risultati ottenuti dalla medesima.

Quella istituita dall'O. N. B., a forma assistenziale e di previdenza a favore degli organizzati, valorizzata dall'unito specchietto mensile, illustra da sè i vantaggi ottenuti e quelli da ottenersi con un sano e proficuo lavoro.

Infortuni denunciati nel mese di febbraio c. a.: Balila: Birarda Igino (Colloredo di Montalbano) — Balilla: Campanotto Francesco (Udine) — Avanguardista: De Sant Ugò (Forni di Sopra) — Piccola Italiana: Di Giusto Mercedes (Colloredo di Montalbano) — Balilla: De Bellis Rinaldo (Nimis) — Avanguardista: Ferro Ottavio (Mortegliano) — Piccola Italiana: Ferigo Luigia (Paularo) — Balilla: Gobitto Enrico (Riva d'Arcano) — Piccola Italiana: Leonarduzzi Teresina (Udine) — Balilla: Magnis Riccardo (Basiliano) — Piccola Italiana: Malnardis Maria (Teor) — Piccola Italiana: Macor Lucia (Pontebba) — Balilla: Moro Romano (Sutrio) — Balilla: Mincin Gino (Meduno) — Balilla: Plai Romano (Pontebba) — Piccola Italiana: Pividor Italia (Tarcento) — Balilla: Vuerich Sebastiano (Pontebbà) — Balilla: Zuppelli Lucio (Prepotto).

Infortuni liquidati nel mese di febbraio: Avanguardista: Volonteri Silla Bruno (Udine).

Guerrino Spader presente!

Un episodio di alta fede fascista

La «Stefani» comunica la seguente notizia da Lione in data 24:

Un episodio di alta fede nazionale e fascista ha commosso in questi giorni la colonia italiana di Lione. L'avanguardista del Fascio di Lione, Guerrino Spader, nativo di Nimis (Udine), colpito da menengite, fu ricoverato all'ospedale civico. Sentendo prossimo la sua fine ieri l'altro chiese ai fratelli che lo assistivano di indossare la camicia nera e di essere messo nella bara così. Il desiderio del povero giovane fu soddisfatto. Dopo 24 ore il giovane spirava.

Oggi hanno avuto luogo i funerali, ai quali hanno partecipato i componenti del gruppo giovanile di Lione.

L'avanguardista Spader aveva partecipato ai campeggi estivi in Italia ed era stato al «Campo Mussolini» in Roma nello scorso settembre.

Ecco un altissimo nobile esempio che un giovane camerata friulano ha offerto in terra straniera.

Tutti gli avanguardisti ed i balilla della nostra Provincia volgano un ammirato pensiero a Guerrino Spader e sappiano essere degni dalla sua santa memoria.

Aneddoti gustosi

Una gara di laconismo

Voltaire e Piron prendevano gusto a maltrattarsi a vicenda e a gareggiare in laconismo. Piron va un giorno da Voltaire, che gli aveva dato un appuntamento, e non lo trova in casa. Allora prende un pezzo di carta, ci scrive sopra. «porco!» e glielo lascia sulla scrivania. Il giorno seguente Voltaire va da Piron e gli lascia la sua carta: «Voltaire». Un'altra volta Piron va ancora da Voltaire e legge queste due parole latine scritte col gesso sulla porta: «Eo rus (vado in campagna)». Più laconicamente Piron risponde a Voltaire anch'egli in latino: «I (va)». Ma c'è di meglio. Victor Hugo, impaziente di sapere l'esito dell'edizione dei suoi «Miserabili», che da poco erano stati messi in vendita, manda al libraio un biglietto con un semplice punto interrogativo. L'altro per indicare l'enorme successo dell'opera, gli risponde... con un vistoso punto esclamativo. Ma la palma tocca a Ottavio Feuillet. Richiesto da Merimée delle novità della Corte, che si trovava a Compiègne, per dire che non c'era nulla che meritasse d'essere riferito, mandò a Merimée un foglio completamente bianco.

La spirito di Massenet

Massenet si compiaceva d'essere uomo di spirito. Ma anche singolarmente superstizioso. Nei suoi manoscritti non v'è caso che si trovi la pagina tredicesima, la quale è costantemente indicata col numero 12 bis. Il grande musicista odiava il tredici e, neanche a farlo a posta, morì il 13 agosto del 1912, numero quest'ultimo composto di cifre che, sommate, danno per totale 13. Presentimento? «La superstizione, gli osservò un giorno un collega maligno, è la religione degl'imbecilli». E Massenet, sorridendo: «Già, ma si può essere imbecilli anche senza nessuna religione...».

Massenet a Saint-Saens erano molto amici: non lo furono più per una trovata spiritosa dell'autore di «Manon». Ecco come avvenne. Un ricchissimo e ignorantissimo industriale di provincia si recò un giorno da Massenet per invitarlo al fidanzamento di una sua figliola. «Mi hanno assicurato, gli disse, che voi siete un celebre maestro e che suonate molto bene il piano, perciò vi sarei grato se veniste a casa mia a suonare qualche pezzo». «Dovrò anche far ballare?» «Certamente, signore; ma non dubitate, io non lesinerò sul prezzo. Io adoro gli artisti. A rivederci a giovedì». «A giovedì? Peccato! ho un altro impegno per quel giorno. Ma io vi darò l'indirizzo di un collega, che conosce molto bene le danze moderne e le esegue con un brio indiavolato» E Massenet dette allo industriale l'indirizzo di Saint-Saens. Quest'ultimo accolse il provinciale in malo modo, s'infuriò e lo mise alla porta, rovesciando le ingiurie più atroci sulle spalle del malcapitato e dell'amico burlone.

Avanguardisti al campeggio "Dux,,

Per una sempre maggior propaganda ad una delle massime competizioni ginnico-militari, indette dall'O. N. B. centrale, facciamo seguito con un secondo brano tolto dal libro: «Al Campo con gli Avanguardisti» di Mino Doletti.

Disciplina: affettuosa prigionia

Bisogna guardarli negli occhi, questi ragazzi, per leggere nel loro cuore. Sono commossi, non tanto per la suggestione dell'ambiente e per il nome di Roma (molte volte lo hanno sentito pronunziare, nell'incendio di una frase rettorica; ma qui rettorica non ce n'è, ve lo assicuro), quanto per la nuova vita che vivono. Sembra che debbano passare veloci come l'accendersi di un razzo, questi giorni: e, invece, lascieranno nell'animo di ognuno una gran luce di fede, di orgoglio, di commozione.

Siamo inteneriti anche noi.

Noi, da ragazzi, se abbiamo voluto vivere qualcosa di simile, abbiamo dovuto « giocare ai soldati »: era un gioco, ma qui è una cosa seria. Pure, con quanta austera disciplina lo facevamo! Che arie ci davamo! Come eravamo solleciti ad obbedire ai comandi del « capitano » (un ragazzo come noi che, magari, il giorno prima ci aveva bastonato di santa ragione o ci aveva fatto dei dispetti). C'è un fascino singolare in questa sottile prigionia, che è la disciplina. Forse, è la nostra esuberanza che ha bisogno di un freno; è il nostro ardore che ha bisogno d'essere contenuto; è la nostra giovinezza che ha bisogno di appoggiarsi a qualcuno e di avere fiducia in qualcuno. Ecco perchè da ragazzi, facevamo « i soldati » e giocavamo « alla guerra », noi che non potevamo obbedire al Duce e all'on. Renato Ricci.

Ma i ragazzi di quest'altra generazione sono più fortunati di noi (e, questa fortuna, un po', siamo noi che gliel'abbiamo donata, i giorni della Marcia su Roma): non hanno bisogno di «giocare ai soldati » per ischerzo; non hanno bisogno di costruirsi un generale posticcio, i soldati li fanno sul serio e il generale vero ce l'hanno: guardatelo, è laggiù che sorride, soddisfatto e orgoglioso.

Nè mai orgoglio fu più giustificato.

Dopo tutto questo è un esperimento. E' riuscito, meravigliosamente; ma poteva anche non riuscire e senza colpa di alcuno, perchè le difficoltà sono state enormi. Nei giorni scorsi, dunque, c'era nell'anima degli organizzatori, raccolti attorno all'audace risolutezza del Generale Ricci, molta ansia e molta trepidazione. Si fa presto a dire: aduniamo al campo, quindicimila ragazzi. Ma bisogna anche veder dove, veder come. Si fa presto e metter in un orario « alle dodici e trenta rancio »; ma per quindicimila ragazzi ci vogliono quintali e quintali di vettovaglie, ci vogliono avvedutezze logistiche, piani, progetti, esperimenti. Quindicimila, è un piccolo esercito.

Ora, a tutto questo s'era pensato e a tutto s'è provveduto. I servizi logistici funzionano: guardate quegli autocarri che giungono, alla chetichella (come se si vergognassero)... all'ingresso di servizio del campo, e scaricano ogni ben di Dio... Guardate quei ragazzi che sono di «corvèe»?... Bisogna aver fatto la vita militare per sapere che spaventosa parola è questa « corvèe »: alla guerra preferivano, forse, andar di pattuglia... Qui invece, dei ragazzi, alti come un soldo di cacio si caricano addosso enormi sacchi di pane: sono in quattro e avanzano pian piano. Magari ogni passo si fermano per riposarsi, ma il carico avanza e il lavoro viene sbrigato bene; la « corvèe » (miracolo dell'entusiasmo e della buona volontà!) è diventata un divertimento....

E i servizi? E i comandi?

Vanno che è una meraviglia.

Telefonisti, ciclisti, porta-ordini, sentinelle....

L'esercito della «fureria» è mobilitato: e sono furieri, questi, di cui bisogna fare l'elogio. Sotto la tenda del comando ci sono anche gli scritturali (occhialuti e spettinati come tutti gli scritturali....): azzeccano circolari su circolari, telefonano di qua e di là, preparano elenchi, ordini di servizio da portare alla firma: il campo vive sul mirabile lavorio di un organismo preciso e armonico: in apparenza è complicato, ma se si guarda bene, si vede che una maggiore linearità non ci potrebbe essere. Tutto poggia su una molla, pronta a scattare e a infondere novelle energie: e questa molla si chiama buona volontà.

(continua)

Curiosità

Esiste l'uomo che non ha mai paura?

Pare di no. Almeno questo risulterebbe da una indagine e dalle deduzioni di un illustre professore inglese di psicologia. La indagine è stata eseguita su mille persone, impiegate nelle industrie, dal modesto usciere all'autorevole direttore, con una serie di prove atte a rivelare il temperamento nervoso di ciascuno. Ne è risultato che la paura non è di un dato o di dati individui, ma che tutti, in una forma o in una altra, hanno paura.

Il professore inglese, commentando i risultati delle prove, ha confermato che ogni individuo ha una speciale forma di paura, che non ha niente a che vedere con la viltà. Si può essere coraggiosissimi, eroi anche, ed aver paura poi di... una ridicola sciocchezza. Egli ha citato, ma non vi è chi non possa fare altre citazioni, una coraggiosissima sportiva, la quale ha un vero terrore del topo domestico, il quale, lungi dall'essere aggressivo, o comunque pericoloso, è un grazioso animaletto. Ha citato ancora un ufficiale dell'esercito inglese, eroico soldato che ha meritato in guerra la più alta ricompensa al valor militare, il quale ha un'invincibile paura dei vermi.

La scienza non sa spiegare questi fatti. Ma essi servono a illuminarci per il trattamento che deve esser fatto a piccoli paurosi.

Per voi avanguardisti!...

SUL FINIRE DELLA PROSSIMA ESTATE AVRA' LUOGO LA CROCIERA NAVALE RISERVATA AGLI AVANGUARDISTI CHE, INIZIANDOSI IL 1.° SETTEMBRE A GENOVA, DURERA' VENTICINQUE GIORNI E AVRA' IL SEGUENTE ITINERARIO: GENOVA - NAPOLI - MESSINA - PIREO (Atene) - COSTANTINOPOLI - RODI - BEIRUT - YAFFA (Gerusalemme) - PORTO SAID - ALESSANDRIA D'EGITTO - MESSINA - NAPOLI - CIVITAVECCHIA (Roma).

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Festa pro dote della Scuola

Riceviamo:

Nei giorni di mercoledì e giovedì 4 e 5 marzo p. v. al Teatro Licinio, gentilmente concesso, gli alunni delle scuole Elementari, rappresenteranno il Melodramma musicale: «Fiabe di altri Tempi» parole del signor Zannerio e musica del maestro Vittorino Zardo.

L'operetta è veramente interessante e sarà eseguita dai piccoli attori con quell'arte che abbiamo avuto occasione d'apprezzare e applaudire altre volte.

Il fatto avviene nel Medio Evo — La famiglia proprietaria d'un castello viene sfrattata dagli strozzini in seguito a vicende disgraziate — Il giovane castellano, preoccupato della sorte delle sorelle, prende parte al «Concorso degli artisti» all'Accademia delle Muse, e, assistito da una fata benefica vince la palma e un cospicuo premio in denaro col quale salva la situazione e conserva l'avito castello.

Il primo atto, scena al castello, rappresenta le ansie dei famigliari e si chiude con la festa dell'augurio e dell'addio al cavaliere che si accinge all'impresa. La prosa è ridotta ai minimi termini, tutto è musicato con fine arte ed eseguito con perizia dai piccoli attori — Cori, a soli, duetti, danze figurate e recitativi s'intrecciano vivacemente.

Indichiamo all'attenzione del pubblico: le burlette gustose del piccolo buffone di corte — La canzone della luna del protagonista — il coro festoso degli invitati — la canzone appassionata di Ariele sorella maggiore del partente — il coro madrigale del giglio seguito dalle danze figurate — il minuetto; il tutto intrecciato con fine accorgimento da duetti e recitativi.

Il secondo atto rappresenta la Accademia dei dotti con l'intervento delle muse, dei pastori e delle pastorelle — Ivi avviene il saggio del poeta con l'improvvisazione di due componimenti poetici a soggetto, sotto l'assistenza della Fata — La visione in sogno di Ariele che prega ed incoraggia. Meritano menzione fra altro il Coro delle Muse intrecciato ad un danza figurata, i cori dei pastori e degli accademici e le declamazioni del poeta.

Il terzo atto, scena al castello. L'attesa dei famigliari seguita dal ritorno del vincitore — Apoteosi — le ballate del buffone — La canzone del sogno eseguita dalla piccola Euridice, microscopica sorellina del cavalliere — la canzone dell'attesa eseguita con la solita arte appassionata da Ariele — La danza duetto del sorriso — brillante diversivo per opera del filosofo e della piccola Euridice.

Il Coro dell'attesa — Le feste dell'arrivo — Il Madrigale — danze e coro finale.

L'orchestra sarà formata da trenta professori della città, che prestano gratuitamene la loro preziosa opera, col primo violino di spalla signor Mecchia.

***

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso per dare soddisfazione ai piccoli attori, per incoraggiare i due creatori dell'operetta nostri concittadini e per servire a un ideale di carità, essendo il ricavato netto destinato all'assistenza scolastica dei bimbi poveri della città.

Uno scomparso che scrive...

Abbiamo dato notizia giorni or sono della scomparsa da casa del giovane meccanico Domenico Baseggio, che era occupato come «chaffeur» presso una ditta di Barcis, e che, ritornato improvvisamente a casa, era sparito poi, manifestando neri propositi.

Fummo buoni profeti prevedendo una rosea fine all'avventura che non aveva mancato di suscitare nel rione le più strampalate voci di ritrovamento e fini immature.

Il Baseggio si è fatto vivo ieri scrivendo da Udine alla famiglia una lettera ove dà sue notizie affermando di essere in buona salute e di aver trovato un'ottima occupazione presso una famiglia udinese.

Beneficenza

Il dott. Ruggero Botteselle, Primario Chirurgo del nostro Ospedale ha versato a quel Pio Istituto la somma di L. 200 in memoria della compianta sua zia.

Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

Da ROVEREDO IN PIANO

Due culle

In questi giorni le famiglie dei nostri amici: signor Gustavo Tonon e capo manipolo signor Favarò, sono state allietate dalla nascita di due belle bambine.

Alle due mamine specialmente, formuliamo i più vivi auguri per l'avvenire delle piccole creature, ai babbi felici i più vivi rallegramenti.

Da TAVAGNACCO

Festività a Zampis

Zampis, ridente paesello, sul declivio morenico del Friuli, non lontano da Pagnacco, solenizza quest'anno il 5 luglio p. v., con tutto l'entusiasmo dei suoi abitanti, il VII. Centenario Antoniano.

Un Comitato scelto fra i bravi frazionisti provvede al collocamento d'una lapide ai Caduti, che sarà posta sul Monumento che con perizia è inalzato in stile trecentesco.

La popolazione infaticabile già si prepara alla felice riuscita della duplice festa.

Da S. DANIELE DEL FRIULI

Vivo successo a Trieste di una commedia del gen. Ronchi

Leggiamo nel «Il Popolo di Trieste» che il 24 corente alla Casa Balilla «Lucchini» in Trieste, è stata data dalla Filodrammatica Fascista, la commedia del Generale co. Ronchi: «Alba Italica».

La commedia ha suscitato vivissimi applausi e nell'ultimo atto, che rievoca la gloriosa vittoria delle nostre armi, una intensa commozione si impadronì del numerosissimo uditorio.

La riuscitissima commedia si replica oggi nella Casa Balilla «Nordio» in Pendice Scoglietto.

Rallegramenti vivissimi al gen. Ronchi.

Visita del Provveditore agli Studi

Ieri alle ore 10 il R. Provveditore agli Studi di Venezia comm. Renda è giunto nella frazione di Aonede per visitarvi la scuola elementare istituitavi dalla benemerita «Umanitaria».

Il Provveditore, accompagnato dall'Ispettore Regionale signor Bianchi e dal Direttore sig. Candiago, è stato ricevuto ad Aonede dal nostro Podestà Gen. Ronchi accompagnato dal Direttore Didattico Virgulin e dal Segretario del Comune Pierucci.

Tutti poi sono entrati nella Scuola di Aonede ammirandone l'ordine esemplare.

Il Provveditore ha interrogato qualche bambino, ha fatto una ispezione ai registri ed ai quaderni ed ha espresso le più vive lodi alla brava maestra signorina Casini. Terminata l'ispezione il bambino Luigi Marcon ha con ammirata espressione detto poche parole di saluto agli intervenuti ed ha offerto al Provveditore, al Podestà ed all'Ispettore, un mazzo di fiori molto gradito.

All'uscita dalla scuola la popolazione radunatasi, ha fatto una dimostrazione di simpatia alle autorità.

Da BUJA

Assemblea del Dopolavoro

Nell'Aula Magna del Palazzo Municipale, sono stati convocati per la prima assemblea tutti i soci iscritti al Dopolavoro Comunale.

Parlò il presidente sig. Matteo Savonitti, il quale, diede il benvenuto agli invitati e designò con generale approvazione dei presenti, i singoli direttori di ogni ramo. Poi si congratulò con i soci Tonino e Vacchiani per il magnifico comportamento dell'uno al campionato provinciale friulano ed a quello nazionale di corsa campestre, svoltosi a Roma, domenica scorsa e col signor Vacchiani per la vittoria ottenuta nella prima gara di Cross Ciclistico.

Poi venne dato il resoconto degli iscritti e quello finanziario, Infine si convenne con il sig. Egidio Nicoloso che col primo marzo p. v. tutti i tesserati potranno godere di uno sconto speciale per il cinematografo ed il sig. Lino D'Olif concederà a tutti i dopolavoristi che faranno acquisti nel suo negozio di manifatture in Ario, lo sconto del 10 per cento su tutti gli articoli.

Ci auguriamo che i suddetti signori, siano ben presto imitati.

Da MERETTO DI TOMBA

Un redivivo

Un caso che ha veramente del romanzesco ha prodotto viva impressione. Certo Primo Pecile di Pietro, di 22 anni, da Savolons, era stato dato per morto a Col del Rosso. Decorato di medaglia d'argento, il suo nome figura sulla lapide dei Caduti ed al suo nome venne pure intestata una aula della Scuola. I genitori poi godono della pensione e del soprassoldo per la medaglia.

Ora giunge notizia dalla Romania che quivi è stato fermato il Pecile, reduce dalla Russia.

Disgraziata morte di un piccino per aver ingoiato una moneta

Il bambino Mario Pividor di Tomba, trastullandosi, ingoiava una moneta da cinque centesimi che gli fu estratta a mezzo intervento chirurgico.

Purtroppo però si sviluppava una polmonite, in seguito alla quale il piccino cessava di vivere.

Da CASTIONS DI STRADA

Malafede

Non avremmo risposto alle poche righe apparse su «La Vita Cattolica» del giorno 22 se non avessimo riscontrata la malafede del corrispondente locale, il quale accennando alle quaranta ore di adorazione, chiude: «profanate dal ballo tenuto nella sala del Dopolavoro».

Per la verità: Il Comitato dei festeggiamenti, composto di elementi cattolici, ha atteso, pur avendo notato che le funzioni si protraevano più del consueto, che queste si ultimassero, ciò che avvenne alle ore 20.45 circa, prima di iniziare la festa da ballo.

Ora vorremmo domandare al corrispondente locale de «La Vita Cattolica» se in quello di Castions sia sensato che nel pomeriggio dell'ultima domenica di carnovale si faccia una processione, e che effetto avrebbe potuto produrre sui cittadini il corteo religioso quando questi si fosse incontrato con i carri mascherati del paese di Gris apparsi poco prima.

Tutto questo non per i castionesi, i quali hanno visto il contegno serio dei componenti il Comitato, ma per i cittadini della provincia che leggendo il trafiletto de «La Vita Cattolica» avranno pensato a chi sa quali offese alla nostra religione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ispezione al Corso premilitare

Domenica scorsa il generale di Brigata de Segneux ha ispezionato il corso premilitare locale. Egli ha avuto parole di elogio per i giovani che lo frequentarono per il loro istruttore Capo Manipolo Piero Battiston.

Due infortuni sul lavoro

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Masotti, l'operaio Angelo Lenarduzzi di Antonio di anni 20, residente in Fabbria, per endosinovite estensori radio carpica di sinistra, lesione riportata nel sollevare una secchia di calce. Inabilità presunta in giorni 12.

— Luigi Colautti di Pietro, di anni 20, da Savorgnano, mentre nell'officina Girolamo Cristofoli, stava mettendo in moto un camion, gli sfuggiva la manovella con la quale si produceva abrasioni cutanee multiple al dorso della mano destra, da strisciamento, che andarono successivamente suppurando. Il giovane dovette ricorrere alle cure ospedaliere, essendo nell'impossibilità di usare il braccio stesso per linfoangioite ed adenite sottoscellare. Ne avrà per circa 15 giorni.

Da SEQUALS

Tesseramento del balilla

Domenica 22 corrente nella sede dell'O. N. B. di Sequals ha avuto luogo la consegna delle tessere ai balilla.

I piccoli intervenuti alla simpatica cerimonia erano guidati dal capomanipolo insegnante Osvaldo De Martin, che pronunziò sentite parole di augurio e di sprone.

Dopo la distribuzione delle tessere ebbero parole di compiacimento il podestà cav. Pietro Pellarin, il Segretario Politico sig. Ferdinando Segnafiori, il presidente del com. com. dell'O. N. B. sig. Giovanni Zanier ed il Comandante la centuria balilla signor Sante Faion.

La distribuzione di biscotti e vermout ai balilla chiuse la simpatica cerimonia.

Da ANDREIS

Funebri

L'altro ieri si svolsero i funerali del concittadino Paolo Bucco, di anni 80, ex sindaco del comune e per parecchio tempo assessore e consigliere.

Nonostante il tempo avverso i funerali riuscirono una vera dimostrazione di comune cordoglio poichè il Bucco, vera tempra di lavoratore e padre di famiglia esemplare, godeva la generale simpatia e per il suo buon cuore e per i suoi modi sempre compiacenti.

Non mancava la rappresentanza del Comune con bandiera, scolaresca, insegnanti e uno stuolo di amici e conoscenti.

Conferenza a premilitari

Martedì prossimo, alle ore 15, nelle Scuole comunali, il chiarissimo dottor Francesco Fabris terrà una conferenza di igiene agli iscritti al primo corso premilitare.

Plaudiamo a questa iniziativa.

DA TARCENTO

Gli uffici del Fascio

La Segreteria Politica del Fascio comunica:

Si porta a conoscenza dei fascisti e del pubblico che gli uffici del Fascio Opera Nazionale Balilla, Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, Comitato Fascista d'Assistenza Civile, Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, Fascio Femminile, Sindacato Agricoltori, Opera Nazionale Dopolavoro, sono stati trasportati presso la Casa del Fascio (Via Marinelli - Casa Florit).

Detti uffici rimarranno aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Nell'O. N. B.

L'ispettore ginnico sportivo dell'Opera Nazionale Balilla, camerata Enrico Belli Blanes, ha in questi giorni effettuato un giro d'ispezione nelle varie scuole del Comune, alfine di rendersi esatto conto dell'opera svolta dai singoli insegnanti a favore dell'educazione fisica della scolaresca. Ha, dovunque, riscontrato la più completa applicazione dei programmi ed una ottima preparazione da parte della scolaresca stessa.

Nomina gradita

In seguito alle dimissioni rassegnate dal rag. Go Batta Cassutti, è stato chiamato a ricoprire la carica di presidente dell'Associazione Tarcentina per l'Industria Turistica (A. T. I. T.) il camerata Enrico Belli Blanes.

Con la certezza che darà tutta la sua preziosa opera per il maggior sviluppo turistico di Tarcento, vive congratulazioni.

Matricola delle tasse comunali

Il Municipio avverte che a partire da oggi e per quindici giorni consecutivi, rimarrà depositata presso l'ufficio di Segreteria Municipale la matricola per le tasse: famiglia, industrie, commerci, arti e professioni, patente, cani, vetture, domestici, macchine caffè espresso, pianoforti.

Chiunque ne abbia interesse può prenderne visione nelle ore e giorni d'ufficio. Contro l'iscrizione nella matricola stessa è ammesso ricorso entro 20 giorni dall'ultimo di pubblicazione alla Commissione Comunale di prima istanza.

Una grave caduta

Il sig. Elio Vettor di Pio di anni 25 da Tarcento, reduce da una gita motociclistica, arrivato nei pressi della frazione di Volpins, causa la rottura del manubrio, cadeva in malo modo dalla propria motocicletta.

Prontamente soccorso da alcuni passanti, veniva per le cure del caso, chiamato il dott. Bonfadini, il quale gli riscontrò varie ferite lacere contuse al cuolo capelluto ed alla regione frontale, dichiarate guaribili in giorni diciotto salvo complicazioni.

Bimba disgraziata

La bimba Solidea Sparacia di Giovanni di anni quattro, da Gruagliasco, qui residente presso alcuni parenti, in seguito a caduta riportava la frattura dell'avambraccio destro.

Dal dott. Ianigro venne giudicata guaribile in giorni venticinque salvo complicazioni.

Dopo la macabra scoperta...

Abbiamo dato ieri notizia che due frazionisti di Cornappo, piccola borgata del Comune di Platischis, recatisi in un bosco, in località detta «Tesegnina» ad un quarto d'ora dall'abitato, rinvennero a terra, supino, il cadavere del giovane Luigi Tomasino di Paolo, di anni 24, da Cornappo, che da venerdì era scomparso misteriosamente da casa.

I due si affrettarono a far ritorno in paese e ad avvertire il medico condotto di Platischis, dr. Giuseppe Pontelli, il quale, recatosi immediatamente sul posto, constatò che la morte del povero Tomasino risaliva a più giorni. In una prima sommaria visita del cadavere, il sanitario rilevò un vasto squarcio alla testa, in corrispondenza dell'osso frontale, con fuoruscita di materia cerebrale, per cui provvide ad avvertire le nostre autorità.

Si sono portati sopraluogo il Pretore dottor Burato ed il maresciallo dei carabinieri signor Millio per le constatazioni di legge. Presso il cadavere fu rinvenuta un'arma alquanto strana: la parte metallica di un moschetto militare completata rozzamente con pezzi grezzi di legno.

I famigliari del morto non sanno precisare se l'arma appartenesse o meno al loro congiunto.

Dalle prime indagini l'autorità ha escluso l'ipotesi di un delitto. La perizia necroscopica dirà l'origine dell'orribile ferita alla testa, se cioè è stata prodotta da arma da fuoco o da accidentale caduta.

In paese è diffusa l'opinione che si tratti di una disgraziata vicenda venatoria.

Al Teatro Comunale

Questa sera, al Teatro Comunale sarà proiettata la film «La Principessa Bionda» interpretata da Greta Nissen e Lionel Barrymore.

Precederà una film Luce. Accompagnamento musicale.

Da VENZONE

I Combattenti in assemblea

Domenica 22 corrente alle ore 15, in una sala del Palazzo Municipale, gli ex combattenti venzonesi hanno tenuto la loro assemblea pel 1931. Erano presenti una trentina di soci, molti essendo all'estero a scopo di lavoro.

Il presidente signor Igino Cussigh, assistito dal Direttorio al completo, comincia la sua relazione morale-finanziaria 1930 affermando che la fratellanza che teneva uniti i combattenti nelle trincee non è venuta nè verrà meno.

Saluta i 500 mila morti per la Patria e si augura di poter presto veder scolpiti a caratteri d'oro nell'atrio dell'Asilo Monumento, i nomi dei Caduti venzonesi.

Soggiunge che la somma versata dalla Sezione per lo scopo, è di L. 25247.75 e spera che nessun combattente rifiuterà l'offerta di un mattone perchè questo doveroso ricordo divenga fatto compiuto in un prossimo domani. Fa seguire la situazione finanziaria, che reca al 1° gennaio 1931 un avanzo di L. 403.65. — Chiude la relazione inviando un riconoscente pensiero al Re Vittorioso ed al Duce della Nuova Italia.

I presenti si associano alle parole del presidente, il quale poi rende noto che è stato stabilito dalla Federazione Friulana Combattenti che tutte le Sezioni forniscano i gagliardetti ai Fasci Giovanili di Combattimento.

L'assemblea all'unanimità mette a disposizione la somma di lire 200 per l'acquisto del labaro al locale Fascio Giovanile.

Ha quindi luogo il tesseramento per 1931 di tutti i presenti, dopo di che l'adunanza si scioglie auspicando alle migliori fortune della grande e della piccola Patria.

***

La Presidenza della Sezione Combattenti fa invito altresì a tutti gl'inscritti che non hanno ancora versato la quota per la tessera 1931, a farlo non oltre il 15 marzo p. v., essendo dopo tale data costretta suo malgrado a procedere all'espulsione dei soci morosi.

Da Artegna

Assemblea dei Combattenti

Alle ore 14 di ieri, presso la sede sociale ebbe svolgimento la assemblea generale ordinaria dei soci della locale Sezione Combattenti per le relazioni morale e finanziaria della gestione 1930.

Presente la grandissima maggioranza degli iscritti, il Presidente camerata volontario e mutilato di guerra Eugenio Siega dichiara aperta la seduta ed inizia senz'altro il suo dire, ponendo in evidenza l'attività svolta dalla Presidenza durante il 1930 sia nel campo assistenziale come in tutti i campi ove ha influenza l'associazione. Così enumera l'opera svolta a favore dei soci per sussidi a favore dei bisognosi per prestiti agrari e piccoli prestiti, per la Battaglia del Grano, alla quale presero parte diversi soci uno dei quali ebbe a guadagnare il secondo premio nel Concorso Provinciale, per l'invio di figli di consoci alla cura marina, ecc. ecc. Il Presidene spiega quindi particolareggiatamente l'opera svolta dalla Presidenza nel campo patriottico, informando che la Sezione è stata sempre in prima linea in tutte le manifestazioni locali ed in quelle avvenute anche in Provincia, meritandosi gli elogi dei gerarchi provinciali che l'additano a modello di molte altre consorelle. Si dilunga quindi a spiegare ai consoci agricoltori le modalità per la partecipazione al concorso indetto l'anno in corso per la Battaglia del Grano.

Esaurita la sua lucidissima relazione, il presidente cede la parola al camerata Domenico Da Rio per il resoconto finanziario.

Le due relazioni sono poste ai voti e risultano appprovate per acclamazione.

Dopo l'approvazione delle due relazioni, il Segretario della Sezione dà lettura di una lettera del Segretario Politico del Fascio di Combattimento, il quale si scusa di non potere essere presente all'assemblea, a causa di inderogabili impegni assunti in precedenza. Nella sua lettera, il Segretario Politico ringrazia vivamente i soci della Sezione Combattenti per la sottoscrizione così brillantemente portata a termine per l'offerta del gagliardetto ai Giovani Fascisti, stanziando anche il civanzo a favore del Comando di Sezione per l'acquisto delle divise ai Giovani Fascisti poveri, dando assicurazione che i giovani ed i vecchi fascisti sono molto sensibili alle cordiali manifestazioni dei camerati Combattenti e le ricorderanno come il migliore dei doni. Il Segretario Politico chiude la sua lettera col l'augurarsi che il camerata Siega continui la sua attività di Presidente della Sezione, che è opera intelligente e disinteressata a favore di tutta la famiglia dei Combattenti, ed inneggiando all'Italia Fascista alla Maestà del Re ed al Duce invitto.

L'assemblea si chiuse con un indovinato discorso del camerata Duria.

Dopo l'assemblea, tutti i partecipanti in «corpore» effettuarono una passeggiata in località Orvenco ove, nella cantina del camerata co. Clama trovarono ospitalità cordialissima e signorile.

A sera la lieta brigata rientrò in paese al canto degli inni della Patria.

Nozze... quasi d'argento

Giorni or sono il co. Clama volle festeggiare il 25 anno del suo matrimonio, offrendo nella sua villa avita una ricca cena agli amici.

L'allegria regnò sovrana durante tutta la serata e non mancarono li evviva ed i brindisi all'indirizzo del festeggiato.

Senonchè all'ultimo momento, rifatti i conti con maggior precisione (in vino veritas) risultò che non si trattava del 25, ma appena del 23 anno di nozze. Il co. Clama non si perdette d'animo per questo.... lapsus, ma prese lo spunto par dare la stura ad un discorso molto spiritoso, fissando un appuntamento agli amici per il 1933.

Auguri per oggi e per allora!

Da SPILIMBERGO

Per il VII censimento

Ieri, sotto la Presidenza del Giudice Dr. Carlo Aliney, si è riunita la Commissione di vigilanza. Furono prese importanti deliberazioni.

Per gli alpini

Il Capo gruppo sig. Pompeo Artini avverte che le iscrizioni si chiudono il 28 febbraio e che è necessario che tutti gli Scarponi rinnovino la tessera per aver diritto a partecipare all'adunata che avrà luogo prossimamente a Palermo.

Investimento motociclistico

Ieri nel pomeriggio alle 14 sulla strada che da Gradisca porta in città, il sig. Ronzat, commerciante in coloniali, investiva con la motocicletta un vecchio ciclista che procedeva nella stessa direzione e che a pochi metri da lui gli tagliava improvvisamente la strada. Per evitare l'investimento il sig. Ronzat sterzò bruscamente non riuscendo ad evitare il ciclista, il quale cadde a terra riportando varie contusioni. Il sig. Ronzat si aggrappò ad un palo telegrafico mentre la moto proseguiva la sua corsa riportando gravi danni.

Da CIVIDALE

Per i Combattenti

La Sezione di Cividale dell'Associazione nazionale combattenti porta a conoscenza, che per disposizione delle superiori gerarchie, i soci regolarmente iscritti per l'anno in corso, avranno il privilegio di poter usufruire delle tessere della «Provvida» per il prelevamento dei generi alimentari a prezzo ridottissimo.

In materia di prestiti agrari avverte pure, che con decorrenza del primo febbraio, la speciale Commissione di Credito istituita presso la Federazione, prenderà in esame solamente le domande di prestito dei soci in regola con il tesseramento per l'anno 1931.

Assemblea del Gruppo Dalmatico

Venerdì 27 febbraio, alle ore 20.30 nella Sala del Littorio, gentilmente concessa, avrà svolgimento l'assemblea annuale del Gruppo dalmatico di Cividale.

Tutti gli aderenti sono tenuti a parteciparvi, come pure potranno intervenire all'assemblea anche i simpatizzanti.

Da NIMIS

Nella scuola professionale di disegno

Per il diretto interessamento del Podestà e del Commissario del Fascio si è ottenuta la riapertura della Scuola serale di disegno, sorvolando ostacoli ed assenteismo.

I due insegnanti, maestro Ugo Mazzilli e geom. Alberto Pontelli, che presiedono alla formazione culturale del nostro popolo in questo difficile campo, hanno un terreno arduo da coltivare: ma un nuovo senso di disciplina degli alunni, farà corona di lusinghieri risultati le loro fatiche.

Da BASILIANO

A proposito di dichiarazione

Riceviamo:

A proposito delle dichiarazioni e controdichiarazioni apparse in queste settimane sul suo giornale, in seguito alla costituzione dell'Unione Uomini Cattolici in Basiliano, mi sento in dovere di intervenire avendo promosso, come Segretario generale della Giunta Diocesana, quella costituzione ed avendo presenziato alla prima riunione del Consiglio, per confermare pienamente quanto ebbe a dichiarare il rev.mo Vicario del paese, sig. Cecconi Don Giosuè nel «Giornale del Friuli» in smentita delle dichiarazioni del Maestro sig. Giovanni Pravato di Basiliano.

Ciò risulta non solo dalla sola personale testimonianza ma anche dalle attestazioni scritte di tutti quelli che presenziarono a detta riunione del Consiglio dell'Unione Uomini Cattolici la sera del 26 gennaio 1931.

Che se poi, intervennero circostanze particolari nuove a indurre il sig. Maestro a ritornare sul fatto suo, ciò non può mutare la realtà delle cose.

data 11 febbraio corrente, a

Il Segretario Gen. della G. D.
ERMENEGILDO BOSCO

Da AIELLO

Circa un fallimento

In merito al fallimento di una «Cassa Rurale di Prestiti e Risparmi di Aiello», si fa osservare che tale notizia non ha niente a che vedere con la viva e vitale «Cassa Rurale Cattolica di Aiello». Si tratta invece della Cassa Rurale socialista, fondata nel periodo rosso che accalappiò parecchi illusi i quali ora ne scontano amaramente le malefatte.

La locale «Cassa Rurale Cattolica» è in piena efficienza e procede sicura sotto la guida dei suoi amministratori. Il solito controllo annuo fatto da esponenti della Banca d'Italia ha trovato la nostra Cassa Rurale perfettamente in regola e degna della massima fiducia. Fiducia che non è mai venuta meno dalla popolazione.

Funebri

Ieri alle ore 10 ebbero svolgimento i funerali del sig. Camillo Venier, con larga partecipazione degli abitanti e di personalità locali e dei dintorni. Il defunto combattè sempre nel partito nazionale della nostra regione, partito che sotto la cessata dominazione accoglieva nel suo seno tutti gli irredentisti e che lottava strenuamente per l'italianità di queste terre. Negli infausti giorni di Caporetto, forte dei suoi principi, preferì abbandonare la sua azienda e rifugiarsi nel Regno.

Alla famiglia ed ai congiunti sentite condoglianze.

Oblazione

Per onorare la memoria del defunto sig. Camillo Venier, la famiglia Calvisi elargì lire 25 a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Dalla Carnia

Da RAVASCLETTO

Chiusura delle scuole

In seguito alla sottosegnata ordinanza emessa dal nostro Podestà in data 21 corrente mese, le scuole elementari di Ravascletto e Campivolo hanno chiuso temporaneamente i loro battenti.

«L'Ufficiale Sanitario di questo Comune signor Bollacasa dottor Agostino con suo certificato in data odierna fa presente che fra la scolaresca delle Scuole di Ravascletto e Campivolo, si sono verificati casi di «orecchioni» di carattere epidemico.

In conseguenza di ciò collo presente ordino che le lezioni nelle Scuole predette vengano sospese fintanto che il morbo suddetto non sia del tutto scomparso».

Alla scuola professionale femminile

Domenica scorsa si riunirono le signore Angelina Della Pietra De Crignis, Anna Clerici Barbacetto di Prun e Francesca Da Pozzo, della Giunta di Vigilanza della locale Scuola Professionale Femminile, per addivenire alla nomina delle cariche ed alla trattazione d'importanti argomenti di indole amministrativa.

Venne nominata presidente la sig. Angelina Della Pietra e segretaria la sig. Anna Clerici Barbacetto di Prun. Furono approvatiil bilancio preventivo e l'atto di immatricolazione della Scuola, da trasmettersi al Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Udine.

Alla nuova istituzione, sorta sotto i migliori auspici e che consta una quarantina di allieve dirette dalla esperta insegnante signora Francesca Da Pozzo, l'augurio di un prospero e fecondo avvenire.

Da OVARO

Ferisce mortalmente il compagno maneggiando un fucile

Una mortale sciagura è avvenuta a Muina. Certo Stefano Quinto di anni 22 di Domenico si recava in campagna con un fucile ad armacollo, in compagnia dell'amico Augusto Beorchia di Giovanni di anni 17. Lungo la strada i due giovani si fermarono a riposare sul ciglio di un fosso, dove il Quinto mostrava all'amico il caricamento e il funzionamento dell'arma.

Disgraziatamente dal fucile carico partiva un colpo, che feriva al ventre il Beorchia, il quale cadeva esamine. Ogni soccorso fu vano, poichè poco dopo il giovane moriva.

Il feritore involontario è stato tratto in arresto.

Da SAURIS

Precipita in un burrone sfracellandosi sulle rocce

La mendicante Orsola Bernardis di anni 48 da Dogna, mentre recavasi a Latteis, precipitava in un burrone profondo una ottantina di metri, sfracellandosi sulle rocce.

Da SUTRIO

Il gagliardetto degli "scarponi"

Domenica 1 marzo anche gli scarponi del Gruppo di Sutrio e Cercivento inaugureranno il loro gagliardetto intitolato «C. De Gasperi».

Alle ore 10.30 il corteo si formerà sul piazzale del Municipio per poi proseguire accompagnato dalla banda locale del D. L. di Sutrio alla Chiesa di Ognissanti.

La benedizione sarà impartita dal Parroco cav. don Ugo Larice e madrina del gagliardetto sarà la signora Silvia Marsilia vedova De Gasperi.

Il capo gruppo sig. G. Batta Nodale, coadiuvato dai suoi scarponi sta lavorando perchè la festa riesca degna sotto ogni aspetto.

Nelle vetrine del negozio dello scarpone Rubino Selenati è stato esposto al pubblico il gagliardetto, il quale è molto ammirato dalla popolazione.

Da diversi circondari e comuni della provincia, autorità civili e militari inviarono la loro adesione.

Si prevede un grande concorso di vecchi scarponi.

Mia madre

Io adoro mia madre.

Voi direte che non faccio che il mio dovere: ed io risponderò che io non amo mia madre solo perchè mi ha messo al mondo, o perchè mi ha allevato, ma l'adoro perchè riconosco in Lei la migliore madre che io abbia mai visto o di cui abbia mai sentito parlare.

Mia madre non mi ha certo viziato, non ha certo comprato il mio affetto sdolcinandomi e trattandomi con la bambagia: credo, anzi, che poche sono così severe con i loro figli come mia madre lo è stato con me.

Mia madre non mi ha mai considerato il suo «preferito»: devo confessare anzi che mia moglie si è spesso risentita perchè mia madre affermava che non ero io il migliore ed il più bello dei suoi figli. Ma mia madre ha ragione: il migliore dei suoi figli quello che tutti noi della mia casa veneriamo, è l'altro mio fratello, Attilio, quello che appena scoppiò la guerra lasciò il ricco posto che godeva in America e venne a gettare la sua bella giovinezza sul Carso, coprendosi di azzurro il petto appena ventenne. Quello è il migliore di noi, è quel lo che in casa mia rappresenterà un giorno l'antenato glorioso. Quello è il figlio migliore di mia madre, tanto è vero che è stato Lui che la Patria ha voluto in olocausto.

Ricordo con un senso di sgomento la forma eroica e tragica che assunse il dolore di mia madre quando giunse la notizia della morte di Attilio: in poche ore il viso ancora giovane della mamma divenne un campo di profonde rughe, ed i capelli castani furono al mattino seguente tutto un candido ammasso di neve. La mamma, mentre noi la seguivamo attoniti ed indolenziti dalla veglia, andava per la casa come un fantasma, senza una parola: solo di tratto in tratto un sospiro profondo le sfuggiva dalle labbra contratte ed appena si udiva la Sua voce che chiamava: «Figlio mio! Figlio mio bello!!».

Confesso che quando pochi mesi dopo fu la mia volta di vestirne la divisa militare (avevo diciotto anni) pensavo quasi con voluttà alla possibilità di cadere anch'io, o almeno di essere ferito gravemente, per avere da mamma una così grande manifestazione di affetto. Pensiero puerile senza dubbio, ma che fa comprendere quanto io fossi rimasto impressionato per la sensibilità materna della mia severissima mamma.....

* * *

E venne il mio turno. Un giorno giunsi a casa indossando una fiammante divisa di ufficiale, in licenza speciale prima di partire per il fronte. Mamma non parlò molto, durante quei pochi giorni: soltanto, sorprendevo a volte il suo sguardo posato su me, come a pesarmi per sapere se io valevo «l'altro»....

Quando partii, in una luminosa alba di primavera, mamma aveva gli occhi sfioriti e rossi di pianto: mia sorella mi disse che tutta la notte mamma aveva pregato in ginocchio dinanzi all'immagine della Madonna. Ed ebbi finalmente un abbraccio come aveva sempre sperato e sognato: la mamma lasciava da parte la sua severità di educatrice e si attaccava disperatamente a me, al suo figlio più valido tra quelli rimastili. Un abbraccio simile io non lo avevo mai avuto.

In quel tempo avevo uno zio potente, uno degli uomini politici più influenti del periodo di guerra, ed a lui mamma si rivolse non per imboscarmi, ma per impedirmi di dar libero corso alla mia stramba fantasia di frenetico interventista. E lo zio autorevole venne un giorno ad assistere alla festa del mio Reparto di Assalto: e durante la festa.... (riproduco un pezzo di una mia lettera a mamma):....

«.....*parlandoti della festa non ti dissi una cosa necessaria. Zio mi offerse un ufficio politico-militare, in cui deve stare un ufficiale di sua fiducia. Lui pensò subito a me, e mi domandò il mio pensiero. Pur ringraziandolo, dovetti pregarlo di non farne niente; e lui, pur rimproverandomi perchè non volevo assicurarmi il futuro, si arrese ai miei ragionamenti e lodò i miei sentimenti. Lo dico anche a te: ho assistito alla ritirata, e so che cosa vuol dire essere vinti: se tutti non facciamo il nostro dovere, come va a finire? Non basta dire che bisogna farlo, bisogna mettere in atto i buoni propositi... E poi, ora che mi sono messo le «fiamme nere» non me le levo nemmeno se mi fanno papa... Perdona se ti do un dispiacere, ma....*».

(Lettera del 22 agosto 1918).

E la mamma rispondeva, sei giorni dopo:

«*Tuo zio mi disse del posto offertoti e che tu rifiutasti. Avresti fatto bene ad accettarlo, così mamma sarebbe stata più tranquilla d'animo. Del resto, di fatto come meglio ti dettava la coscienza, ed io non so che dirti altro. Che la Madonna esaudisca le mie preghiere e ti accompagni!*».

Niente altro: ma io so quante lagrime è costato a mamma lo scrivere quelle parole. Non è vero che Ella accettava la mia decisione: io so che nel profondo del suo cuore Ella, già fieramente colpita nella carne del migliore dei suoi figli, voleva la mia sicurezza, la mia salvezza, poichè a me Ella, dopo aver perduto il marito ed il figlio maggiore, si attaccava disperatamente per l'avvenire....

Alla vigilia dell'ultima battaglia, a mamma che insisteva per avermi in licenza, come di diritto, rispondevo:

«*Se non vengo, è che non ho potuto: o, meglio, non ho voluto insistere perchè mi pareva una vigliaccheria allontanarmi dal fronte in questo momento*».

E mamma non si doleva del tono arrogante della mia lettera: con l'umiltà sublime che solo le madri sanno avere, Ella dimenticava che mai aveva permesso ai suoi figli di essere men che rispettosi verso di Lei, e rispondeva mentre Vittorio Veneto era ancora ignorata nelle lontane provincie (2 novembre 1918):

«*Il mio pensiero è sempre con te: voglia il Signore proteggerti sempre e farti tornare a casa sano e salvo. Ti bacio e benedico raccomandandoti la prudenza: so che spingi il compimento del tuo dovere fino alla temerità e ciò mi addolora. Fa il tuo dovere ma ricordati che mamma ti aspetta*».

Povera cara santa Mamma mia!

* * *

Un altro episodio.

La guerra è finita da anni, ed io sono ormai un buon padre di famiglia. Tre anni or sono, nella mia casa si aspettava il mio secondo figlio: per la verità, io aspettavo una bimba cui dare il nome di mia madre.

Tornavo, un mattino verso l'alba, e precisamente all'alba del 21 febbraio 1928, ultimo giorno di carnevale, stanco, il frak impolverato, gli occhi pieni di sonno ed i capelli impiastricciati di coriandoli, e rimasi sorpreso vedendo illuminato il corridoio. Non era quella la data attesa, e rimasi perplesso, pensando a ladri... Mi affacciai in punta di piedi al corridoio, allorchè la porta della mia camera si aprì e spuntò una testa candida, illuminata da un sorriso che nessun pittore potrà mai riprodurre nel la sua luce di dolcezza e di gioia senza fine.

«*Figlio mio, il Signore ti ha consolato. E' nata tua figlia*».

Chi non è padre non può comprendere queste parole....

«*Non voglio che tu dia il mio nome a tua figlia. Sono stata tanto sventurata nella mia vita, che tua figlia non deve portarsi col mio nome le mie sventure...*».

No, mamma, mia figlia si chiama anch'essa Rosa, come te. Penso che nessuna maggiore fortuna ella potrà avere di quella di somigliarti, di avere la tua anima grandi di madre e di sposa. Questa è la sua forma di augurio che io adopero per mia figlia oggi che la paffuta pallottolina bionda nata durante l'ultimo veglione d'un carnevale compie 3 anni ch'abbia tutte le virtù di suo Nonna, che sono le virtù delle nostre donne dei tempi in cui il cinema ed il «maquillage» e la mondanità non avevano ancora tolta alla donna la sua aureola di custode della santità del focolare.

SILVANO

Sirage di pecore

compiuta da lupi nella Sabinia

ROMA, 25.

In seguito all'abbondante neve caduta sui monti Lepini e Sabini era stata già da vari giorni segnalata la presenza di lupi nelle campagne di Supino, Morolo, Ferentino, Sgurgola, Anagni e adiacenze a pochi passi dalla carrozzabile Roma-Napoli. Finora le vittime fatte tra i greggi erano relativamente poche, ma questa notte le fiere hanno fatto una incursione in territorio di Morolo. A corsa pazza e con ululati terrorizzanti i lupi si sono spinti a 500 metri dalla carrozzabile e si sono gettati in mezzo a un gregge di pecore. I belati delle povere bestie hanno prontamente richiamato sul posto i custodi, ma quando essi giungevano i lupi erano scomparsi e sul campo giacevano ben 18 pecore scannate. Si stanno organizzando delle battute su tutto il territorio.

Agitazione antiproibizionista in Finlandia

HELSINGFORS, 25.

In tutta la Finlandia vi è un vivo movimento per ottenere la abrogazione della legge sul proibizionismo che dovrebbe essere sostituita con una legislazione più saggia. Si constata che moltissima gente guadagna nella maniera più facile con lo spaccio clandestino di bevande alcooliche poichè il frutto proibito è quello che tenta maggiormente.

Molte riunioni si tengono a questo proposito nel paese ed ora vi è un gruppo di signore della migliore società le quali hanno firmato un appello al Presidente della Repubblica perchè sia tolta la dannosa legge sul proibizionismo. Esse dicono di essere profondamente preoccupate dalla sempre maggiore intemperanza che rovina uomini, donne e bambini per effetto dell'alcool. Queste signore hanno poi formulato il proposito di non desistere dalla lotta fino al raggiungimento del loro scopo.

L'assegnazione dei premi per la Quadriennale

ROMA, 25.

La Commissione nominata dal Capo del Governo e da lui presieduta per l'assegnazione dei prezzi per la Prima Quadriennale d'Arte e per procedere agli acquisti per le Gallerie, ha esaurito i suoi lavori.

I Vice Presidenti sen. Sanmartino, S. E. Ugo Ojetti e l'on. Cipriano Oppo, consegneranno in questi giorni al Presidente le conclusioni dei lavori.

Eccezionale conversazione

fra Re Giorgio e il Principe di Galles

SANTIAGO del CILE, 25.

Il Principe di Galles e il Principe Giorgio, qui giunti, come è noto in aeroplano da Antofagasta sabato sera, ricevuti dalle autorità e fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione hanno avuto ieri nel pomeriggio una conversazione telefonica di una decina di minuti con Re Giorgio che si trovava nel suo studio privato del Palazzo di Buckingham. I Principi hanno riferito all'Augusto genitore il felice esito delle loro visite alle Repubbliche dell'America Latina, le accoglienze calorose ovunque ricevute e le principali cose osservate durante il loro viaggio. La Regina, collegata con un apparecchio di derivazione, à assistito essa pure alla conversazione.

La conversazione avvenne su un filo telefonico da Santiago a Buenos Ayres e quindi appoggiata all'apparecchio radiofonico commerciale collegato direttamente con la stazione radio inglese di Baldock e di qui proseguita sul filo sotterraneo per Londra fino a Palazzo Buckingham. La voce del Re è stata invece trasmessa per mezzo della stazione radio di Rugby fino a Buenos Ayres e da qui per linea telefonica a Santiago. La lunghezza del collegamento fra Ruby e Buenos Ayres è di circa 9600 chilometri e di milleseicento la lunghezza della linea telefonica da Buenos Ayres a Santiago del Cile.

Le vittime dell'automobilismo

negli Stati Uniti

CHICAGO, 25.

(U. P.). — Da una relazione del Consiglio Nazionale della Sicurezza risulta che le automobili, nel decorso anno, fecero negli Stati Uniti 32.500 vittime. In tale cifra, che eguaglia la popolazione di una piccola città, sono compresi i casi mortali di 32 Stati della Confederazione. In confronto col 1929, se ne contano 1300 di più. L'aumento non dipendo tuttavia dal numero delle automobili in circolazione, che dal 1929 non ha subito mutamento notevole.

Vincenzo Cuoco

Lo storico di una Rivoluzione sfortunata

Allorchè, dopo la fuga di Ferdinando IV e di Maria Carolina verso l'ospitale asilo palermitano, il generale Championnet, comandante in capo l'esercito francese a Napoli, fedele ai principi di democratizzazione, si fu affrettato a dettare le norme che avrebbero dovuto essere fonte inesauribile di felicità per la giovanissima Repubblica Partenopea, illusioni e speranze avevano trovato eco profonda nel cuore dei patrioti.

Vincenzo Cuoco, rimasto in disparte, solitario in mezzo al delirante entusiasmo per i francesi, aveva sulle prime osservato e meditato in silenzio; poi aveva finito col seguire la causa degli uomini della rivoluzione.

Venuto a Napoli per darsi all'esercizio dell'avvocatura, quando le idee della tremenda e grande sollevazione sociale quale doveva essere più tardi la rivoluzione di Francia, apportavano dovunque un risveglio intellettuale e politico, il Cuoco si era mantenuto ben lungi dalle dottrine repubblicane, malgrado i suoi amici fossero stati i più preparati a ricevere l'influsso delle nuove ideologie. Intendo parlare degli scolari di Antonio Genovesi: Pagano, Conforti, Cirillo, Palmieri, Filangieri, Delfico.... eloquenti assertori della nuova intuizione della vita rivolta a svecchiare la coltura del tempo per portarla a contatto col pensiero d'oltr'alpe, i quali dovevano poi essere condannati a languire in orride prigioni, o a concludere la vita di fede e di audacia sul patibolo.

Vincenzo Cuoco non fu dunque repubblicano di principii: liberale moderato aveva piuttosto vagheggiato sempre una forma di governo che si rendesse geloso custode delle preziose tradizioni nazionali. A ben intendere dunque il suo atteggiamento di fronte al moto rivoluzionario di Napoli, è opportuno scandagliare le fresche sorgenti del suo pensiero: Il suo maestro fu G. B. Vico, l'esempio più elevato dell'autonomia del pensiero italiano, che lo scolaro devoto ed ammirato, con chiara coscienza della profonda originalità de «I principi della Scienza Nuova» doveva nobilmente rivendicare, facendosene tramite propagandatore negli anni in cui si perparava intellettualmente il nostro Risorgimento.

Un principio fondamentale

Del pensiero speculativo e teoretico del Vico il molisano si appropria un principio fondamentale, il quale costituisce certamente il cardine di tutta la filosofia del maestro, e di cui fa il canone di ogni investigazione: «... la realtà umana è realtà storica; ossia realtà che non è, ma diviene non per cause estrinseche ebbene per sua attività intima ed autonoma...». Quindi il Cuoco «spinge le dottrine della filosofia rivoluzionaria di Francia, ed avversa con accanimento il giacobinismo «razionalistico e libertario»; le prime costituivano per lui un riflesso assai tenute delle dottrine nazionali; l'altro non era se non una «violenta snaturalizzazione della storia».

Alle dottrine del Vico attinge dunque il Cuoco, per intendere sopratutto la storia italiana e promuovere il nuovo indirizzo. «Le leggi e le istituzioni di un popolo — aveva scritto il fondatore della filosofia della storia — sono la risultante delle sue condizioni territoriali, demografiche, economiche, delle sue credenze e delle sue aspirazioni». Vincenzo Cuoco fa tesoro di questa concezione, nella sua funzione di critico della rivoluzione napoletana, applicandola con penetrazione profonda della storia d'Italia. Nè si crederà incoerente il molisano se, criticando da un canto i difetti del moto rivoluzionario, aiuti dall'altro i primi passi della nuova repubblica. Si è detto che non fu repubblicano di principii. Non basta. Due correnti opposte ed egualmente vive sono nell'intimo del discepolo di G. B. Vico: l'idealismo, cioè, che gli fa detestare i Borboni ed il loro passato di perfidia e di corruzione, ed il realismo che lo sprona ad operare, onde evitare, per quanto gli è possibile, che la repubblica, ormai un fatto compiuto, quantunque minata dai germi francesi, vada verso la rovina. Ecco perchè Vincenzo Cuoco non abbandonerà la sua funzione di correttore degli errori dei patrioti, e, nello stesso tempo, di demolitore spietato delle costruzioni ideologiche della rivoluzione.

Lungi da ogni astruseria, aveva guardato ed esaminato da realista il formoso castello di Mario Pagano, lo aveva trovato mal costruito, non avendo per fondamenta che la sola sabbia della costituzione francese, ne aveva previsto il crollo imminente. Pur tuttavia aveva sperato che il nuovo governo, andando al popolo col riparare alle innumerevoli ingiustizie del passato regime, avesse assicurato una mediocre esistenza alla pericolante repubblica; ma aveva sperato invano. I patrioti, mediante un'infinità di provvedimenti inutili ed inefficaci, frutto dell'astratismo delle loro idee avevano piuttosto contribuito a peggiorare le tristissime condizioni del popolo. E questo, popolo, muta forza demolitrice di tutto un castello di sogni, aveva dimostrato quanto falso e chimerico fosse il nuovo ordine di cose, e come in istridente contrasto con la sua gretta mentalità, se era rimasto impassibile al cospetto dei manifesti riboccanti di entusiasmo, ed in cui era evidente lo sforzo incessante dei patrioti a trasfondere tutto il vigore della loro passione nell'anima della nazione. Erano questi proclami inni di fede per le istituzioni liberali, incitamento ad amarle, sprone a difenderle. Ma com'era possibile amare e difendere una costituzione imposta dal la forza delle bajonette, e quindi non sentita, priva delle eterne idee di giustizia, e quindi vana, non modellata conformemente alle esigenze e agli usi del popolo, e quindi inefficace? «Vogliamo che il popolo ami la costituzione — propone il Cuoco — e che amandola la renda quindi durevole? Che la senta, la scelga, la foggi da sè; che sia frutto del suo pensiero consapevole, e non di astratte ideologie esotiche; che sia fiore purissimo germogliato dalle zolle consacrate dal sacrificio dei figli migliori, e non dono da ricambiare con l'eterna servitù!».

«Ma questo popolo, tu dirai — scriveva il molisano a Vincenzo Russo — non parla». E' vero, ma mentre egli tace, tutto parla per lui: per lui parlano le sue idee, i suoi pregiudizi, i suoi costumi, i bisogni suo.». Lasciamo dunque, che questo popolo; portato alfine alla piena consapevolezza delle sue particolari esigenze, delle sue particolari aspirazioni, dei particolari bisogni suoi mediante una appropriata cultura, attinta alle pure sorgenti della tradizione nazionale, la costituzione se la formi da sè: allora non sarà più pel lazzaro strano linguaggio, nè vuoto astrattismo, nè astrusa parola, nè fonte vivida di felicità vera, mèta luminosa raggiunta solo col conseguimento di quella libertà ch'era illusione poter ricevere unicamente dal giacobinismo francese.

Sulle sorti di una rivoluzione avversata da tutto un popolo era inutile illudersi: il moto era inesorabilmente condannato al fallimento. Difatti, la Repubblica Partenopea, la quale avrebbe dovuto formare la felicità di una nazione, non durò più di un anno...

Lontano dalla patria amata, peregrinando alla ventura, spinto per la terra di Francia dalla perfidia di un uomo, mediterà il Cuoco le origini e gli errori della rivoluzione, e gli ammaestramenti che ne sorgevano; le sue disgrazie lo faranno autore, e scriverà le acute osservazioni sulla storia del turbinoso passato. Nascerà così il «Saggio storico sulla Rivoluzione Napoletana del 1799», concezione poderosa che rimane tuttora» uno dei monumenti della sapienza ... e politica dell'iniziatore del Risorgimento!

Per l'educazione popolare

La dura esperienza del 1799, se da un canto aveva sfatato una malfondata convinzione, che cioè la base di un governo possa essere unicamente costituita dall'ingegno e dall'operosità di pochi, dall'altro aveva insegnato agli uomini della rivoluzione come condizione indispensabile di esistenza per un governo sia invece l'appoggio incondizionato della pubblica opinione. E se è vero che l'unico agente delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni è il popolo, non è tampoco falso la credenza che vano è sperare nel consenso di questo popolo, se abbandonato alla propria ignoranza, e privo quindi di una coscienza nazionale, sia incapace di manifestare la propria volontà, e di accettarne una dagli altri.

Con la luce salutare di verità fino allora purtroppo ignorate, un problema d'importanza vitale per la nazione sorgeva col nuovo secolo: il problema dell'educazione popolare, il quale doveva interessare le migliori tempre politiche del tempo.

Il primo scrittore del sec. XIX che seppe sollevarsi alla piena consapevolezza del nuovo problema educativo, è senza dubbio Vincenzo Cuoco. Più di ogni altro convinto delle verità convalidate dalla rivoluzione napoletana, non si stanca di gridare ai quattro venti la necessità d'iniziare la nazione all'istruzione, nè si dà tregua nell'eccitare gli animi al risveglio delle energie popolari, raccomandando la diffusione della cultura e plaudendo ad ogni nobile iniziativa che ne favorisse l'incremento. Oh, sì! plauso ad ogni impresa di cultura per il popolo, per questo popolo rude e magnifico, che nelle giornate fulgide del nostro riscatto saprà essere capace di grandi cose; per questo popolo superbo, che temprato l'animo consapevole alla santa scuola del sacrificio, saprà costituire domani la forza possente ed intangibile la formidabile difesa, la meravigliosa sussistenza della nuova Italia, risorta indipendente ed una a superbi destini per impulso spontaneo dei suoi figli migliori!

«L'Italia libera tutta — scrive il Romano nelle sue «Ricerche» — fu il suo primo ed ultimo sogno», l'Italia una, dalle Alpi al Mediterraneo, assurta a grandezza novella per virtù di popolo, fu il primo e suo ultimo voto! E convinto che lo smarrimento della coscienza nazionale costituisce il più grande ostacolo ai realizzarsi dell'unificazione, lo scolaro del Vico prima dell'unità, mirò alla formazione della coscienza italica, persuaso che la Nazione tutta avrebbe potuto fondersi in uno Stato un giorno non lontano, anche per virtù di una sola parte di essa, purchè libera. E fu profeta! Perchè più tardi, l'Italia di Mazzini, di Gioberti, di Cavour, doveva iniziare non solo la sua marcia trionfale verso la unità, e l'indipendenza dal Piemonte, ma per impulso spontaneo di popolo doveva procedere la Gran Madre nella via luminosa spianata dal pensiero promosso un dì dal Cuoco, verso gl'immancabili destini: il popolo, dico, sollevato alfine alla consapevolezza di sè da una coscienza nazionale approfondita nel suo grande cuore, per virtù unica di quella sana educazione la quale, lungi dal trarre origine da vene ideologie esotiche, doveva avere la sua culla nelle pure sorgenti della tradizione del pensiero italico risorto alfine autonomo!

La sublime vicenda

Conseguita l'unità, l'autonomia del pensiero nostro sembrò esaurirsi, sparire; chi l'avrebbe riportato alle nobili tradizioni della romanità? Al possente moto di rinnovamento scaturito dalla guerra, di cui il Fascismo è la più genuina espressione, doveva toccare questo compito meraviglioso: «E' una grande opera che integra e continua il Risorgimento — ha detto l'on. Rocco —; per suo merito cessa, dopo cessata la servitù politica, la servitù intellettuale del popolo italiano. Per suo merito l'Italia torna a parlare al mondo, e il mondo ricomincia ad ascoltarla». Ed Ernesto Codignola: «Il nostro pensiero speculativo, la più alta espressione della vita e della volontà di un popolo, non è più oggi umile e tenue riecheggiamento di motivi francesi, inglesi e tedeschi, ma virile consapevolezza di noi stessi, di quello che fummo, di quello che vogliamo essere».

...cessarono di risuonare le armi dopo e gesta sublimi del nostro riscatto, nè echeggia più il peana dell'ultima guerra: l'aratro squarcia ora e feconda la terra santificata dal sangue, nobilitata dal lavoro, vivificata dal dolore, e s'innalza sacro e solenne il canto delle Georgiche.

Tale fu la sublime vicenda di Roma!

Tale sarà nei secoli la sublime vicenda d'Italia, finchè non sarà estinta la voce possente della scuola rinnovata, per educare all'italianità, per educare alla vita!

CORRADO PICCIONE

Convegno floreale a San Remo

ROMA, 25.

Il 25 febbraio si inaugurerà a San Remo, sotto la presidenza dell'on. Lantini per iniziativa della Federazione Nazionale del Commercio orto-frutticolo agrumaio un convegno al quale parteciperanno i rappresentanti della commissione tecnica per la categoria dei commercianti di fiori, foglie e piante ornamentali. Il convegno sarà dedicato allo studio di alcuni essenziali problemi relativi alla esportazione italiana dei fiori.

Poichè ora la concorrenza straniera si fa risentire anche in questo campo, sempre più pericolosa, conviene organizzare nuove condizioni e discipline. Tra i primi problemi che saranno esaminati, è quello del sistema dei controlli e delle tariffe dei trasporti ferroviari dei fiori all'estero. Si tratta di trovare il modo di facilitare tali trasporti in modo che si possano difendere le esportazioni italiane, avendo naturalmente riguardo alle esigenze tecniche e finanziarie delle ferrovie dello Stato.

Un altro importante problema è quello dei controlli dei prodotti esportati. Il sistema dei controlli ha già dato ottimi risultati per altri prodotti agricoli di esportazione quale gli agrumi, le patate, i cavolfiori, il riso. Esso vale a garantire tanto le qualità e i tipi dei prodotti per gli acquirenti stranieri e concorre con ciò a sviluppare il commercio italiano. Il controllo sulla esportazione dei fiori si presenta agevole in quanto questa si dirige in paesi vicini all'Italia e quindi è tale da garantire una tariffa concentrata. Negli ambienti commerciali si propone che tale controllo abbia carattere volontario e sia esercitato dalla organizzazione sindacale stessa, che rappresenta giuridicamente gli esportatori ortofrutticoli, realizzando così una funzione che appare squisitamente corporativa.

Per un monumento nel Cile

ad un Vescovo italiano

SANTIAGO, 25.

Il deputato Tito Visoni ha presentato al Parlamento cileno una mozione per l'erezione nella capitale della repubblica di un monumento in onore ed in memoria del Padre Benedetto Spilla italiano, considerato in Cile come un assertore della gloria nazionale. Il Padre Spilla autore di una «Storia della guerra del Pacifico» scritta in italiano ed in seguito tradotta in spagnolo, che gli procurò grande popolarità, apparteneva all'Ordine dei francescani e morì due anni or sono, Vescovo dell'importante diocesi di Aretusa. Il deputato Visoni nel presentare la mozione si è espresso con caldi termini di simpatia verso l'Italia e gli italiani.

Duemila vegetariani lasciano Budapest

e vanno a stabilirsi in campagna

VIENNA, 25.

Duemila vegetariani di Budapest hanno deciso di abbandonare l'insalubre clima della Capitale e di trasferirsi a 150 chilometri di distanza da essa. Questi duemila vegetariani costituiscono una Associazione che, tra l'altro, ha lo scopo di promuovere la lotta contro l'urbanesimo Essi hanno deciso di vivere secondo le loro regole. Hanno acquistato un vasto appezzamento di terreno, ognuno di essi ha ricevuto un piccolo podere e provvederà a coltivarlo con le proprie mani, vivendo esclusivamente del suo prodotto.

Il ritrovo degli italiani a Lipsia

MILANO, 25.

Al Ritrovo degli Italiani a Lipsia, Handelshochschule, Ritterstrasse, 6-10, gli espositori ed i visitatori italiani della prossima Fiera (1-7 marzo) potranno fare apporre i visti alle tessere ed ai biglietti ferroviari, e ricevere ogni necessaria informazione; la corrispondenza, i cataloghi ed i distintivi ufficiali della Fiera dietro presentazione dei relativi buoni rilasciati dal Comm. onor. Th. Mohwinckel - Milano (112).

"La Valle del But"

Il dott. Erasmo Tabacco di San Daniele del Friuli ha raccolto in un elegante volumetto — stampato con i tipi dello Stabilimento Arti Grafiche G. Tabacco — un suo accurato studio sulla Vallata del But o Canal di S. Pietro in Carnia, dal punto di vista geografico ed economico, soffermandosi in ispecie su quest'ultimo e rispecchiando, per i termini di confronto, anche tutto il resto della Carnia.

Trattasi — come dice l'autore nella prefazione — di un lavoro di compendio eseguito per una tesi di laurea, e quindi più scolastico che pratico. Però ha il pregio di contenere dati molto interessanti, rendendo quindi dilettevole la lettura anche di brani statistici.

Alcune nitide illustrazioni dei centri della Vallata completano esteticamente in modo degno il pregevole lavoro del dott. Tabacco.

Echi e riflessi

Una sezione straniera delle più felici nella Fiera internazionale del Libro tenutasi a Firenze due anni or sono — leggiamo nel «Marzocco» — era la germanica, compendiata nel laconico ma suggestivo programma: «Goethe e l'Italia». Ivi, accanto a interessanti cimeli della collezione Kippenberg, attiravano l'attenzione dei visitatori in modo particolarissimo i quadri e i disegni di Goethe esposto al Museo nazionale di Weimar, tutti di soggetto italiano, anzi quasi esclusivamente di soggetto romano: «Dalla villa Borghese», «Nel Tevere sotto Roma», «Veduta di San Pietro dalla villa Pamphili», «Veduta della campagna da villa Borghese». Come nota Alessandro Hèrenger, la passione per le arti figurative (manifestatasi fin dalla prima infanzia e sempre coltivata, tanto che per un periodo non breve della sua giovinezza Goethe fu incerto quale dei due dovesse trionfare, se il pittore o il poeta) lo riprese come una vera febbre una volta sulla via dell'Italia, e tanto più quando si trovò finalmente a Roma. Ma tanta fecondità non andava disgiunta dalla autocritica insistente, per cui l'illusione di poter diventare pittore sovrano mai non lo vinse: «Vedo il buono e il meglio, ma trovare il vero nelle pitture e riprodurlo è difficile, molto difficile». Singolare è che l'eccellenza nella pittura e del disegno. Goethe credette di poterla raggiungere coi programmi (destinata un anno all'architettura, prospettiva, impressioni di paese, per passare l'anno successivo alla riproduzione della forma umana); ma più singolare che a un certo punto s'illudesse di avere scoperto un «principio» che avrebbe dovuto «guidarlo come un filo d'Arianna per il «labirinto» della figura umana.... «Ho cominciato una testa d'Ercole di cui tutti fanno le meraviglie perchè credono che mi sia venuta così per caso: invece l'ho disegnata secondo il mio principio, e purchè non mi manchino il tempo e la applicazione che occorrono per svilupparlo ed esercitarmi così nei mezzi meccanici potrò farne delle altre». Che cosa fosse questo «principio» nessuno oggi potrebbe dire. Ma è certo che Goethe ne dovette presto scoprire l'insufficienza.

* * *

E' stata rivolta la domanda a qualche personalità — scrive lo «Excelsio» — se l'uomo nel 2031, ossia da qui a cento anni, sarà migliore o peggiore di quello d'oggi. Le risposte furono varie e disparate. Del resto nulla di nuovo sotto il sole. L'Associazione della Stampa ventun anno fa aveva rivolto questa domanda: «Che sarà della Francia fra cent'anni?». Cento celebrità dell'ora diedero la loro opinione. Fra queste: Marcello Prevost. Ma la sua risposta giunse troppo tardi, e rimase inedita. Essa suona così: «E' molto pericoloso fare dei pronostici. Quando si esamina quello che fecero i nostri antenati, si constata che le loro previsioni andarono meno rapide e meno lontane del progresso. Nessuno aveva preveduto il telefono nè la radiotelegrafia. Si può dunque calcolare i cento anni una enorme riduzione delle difficoltà che oppone lo spazio alle comunicazioni fra gli uomini. Intellettualmente la quantità formidabile delle nozioni nuove imporrà una grande divisione di cognizioni fra i vari spiriti. Berthelot ha affermato che egli sarà l'ultimo degli umani a possedere tutta la scienza. Moralmente è probabile che le discussioni continueranno senza guadagno nè perdite fra gli egoisti sistematici e gli altruisti sistematici, ma la morale adottata dalla maggioranza degli umani sarà sempre quella: «Non nuocere e non ingannare». — Marcello Prevost».

* * *

E' stata organizzata, al castello di Vincennes, nel museo della guerra — scrive il «Journal» — un'esposizione iconografica del maresciallo Joffre e di tutto ciò che si riferisce alla battaglia della Marna. Nessuna ispirazione più fortunata è stata mai seguita da una realizzazione più pittoresca e più commovente contemporaneamente. Da un lato, la documentazione storica, affissi, proclami, ecc.; dall'altro, la ripercussione degli avvenimenti sul l'anima popolare, sotto forma di manifesti a colori del gusto delle immagini di Epinal; sotto forma anche di tentativi industriali, ceramiche, sopramobili, cartoline illustrate e piccoli ricordi di ogni specie; sotto ogni forma, infine, di vere opere d'arte, fra le quali il primo posto è tenuto dalla medaglia. Fra le due o tre dozzine di effigi del maresciallo Joffre e dei suoi collaboratori, il capolavoro è piuttosto raro; e meno raro nella serie delle medaglie tedesche, in cui si troveranno lavori di prim'ordine; ciò perchè i medaglisti tedeschi sono più liberi, meno imbevuti di tradizioni più o meno giustificate, e non indietreggiano nè davanti il vigore del rilievo, nè davanti l'indipendenza dell'interpretazione. Tutto il resto della produzione è insignificante dal punto di vista artistico, ma non dal punto di vista iconografico. Nulla di più curioso delle cartoline postali in cui si evocava anticipatamente l'entrata di Guglielmo II a Parigi. Quella certezza audace del successo si trova anche in qualche medaglia e, in particolare, in quella di von Kluck, di cui l'iscrizione «Nach Paris» Sottolinea la presunzione.

CRONACA CITTADINA

La nomina del Luogotenente generale Galamini

a Commissario straordinario della Federazione fascista

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione Provinciale di Udine, Conte Raimondo de Puppi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina del Luogotenente generale Conte Alberto Galamini commissario straordinario della Federazione Friulana.

S. E. il Capo del Governo ha app[rovato la] proposta. (Stefani).

Il Co. dott. Raimondo de Puppi, dopo diciotto mesi di attività nella carica di segretario federale, rientra nei ranghi.

Non è solo per un doveroso gesto di cameratismo che il *Giornale del Friuli* invia un deferente saluto a questo Gerarca che al Fascismo Friulano ha dato tutta la sua giovanile passione, l'intelligenza operosa e tenace: noi sentiamo che al ringraziamento espressogli dal Segretario del Partito fa eco la gratitudine della Provincia, di questa laboriosa gente friulana, severa e taciturna, ma dal grande cuore generoso che non dimentica il bene ricevuto.

Il Conte de Puppi dà le consegne a un veterano dell'Esercito e della politica. Questo avvicendamento di giovani e di anziani risponde a un concetto unitario del Fascismo, e non può che giovare al Partito.

I nuovo Capo, pure avendo un mandato provvisorio, avrà tempo e modo di rendere più salda la compagine del Fascismo Friulano, operando quella severa selezione che S. E. l'on. Giovanni Giuriati ha additato con la sua circolare, e convoglierà tutte le sane energie sinceramente fasciste verso l'unica mèta ideale.

Non «crisi», dunque: ma superamento di ogni instabilità; non sosta, ma avanzata più celere contro tutte le posizioni — e qui si parla particolarmente di posizioni mentali — che certo larvato antifascismo mantiene ad onta di tanti nobili sforzi.

Ecco che l'opera del Luogotenente Gen. Conte Galamini, che alla personale autorevolezza, all'alto grado militare e politico unisce una larga e completa esperienza, si manifesta singolarmente indicata per il Fascismo Friulano.

Sicuri di interpretare quanto questo ha di più nobile e disinteressato, diamo al Commissario Federale Conte Alberto Galamini il benvenuto.

I Friulani di buona volontà sono tutti con lui e le vecchie Camicie Nere non chiedono che di obbedire per rendergli più facile l'alta missione, che S. E. il Segretario del Partito gli ha affidato.

(N. d. R.)

La figura del nuovo Gerarca

Il conte comm. Alberto Galamini Luogotenente Generale, fu ufficiale subalterno nell'82.o reggimento fanteria. Successivamente allievo della scuola di guerra in Torino, fu promosso capitano e destinato al 52.o reggimento fanteria.

Nel 1914 fu assegnato al Comando di Corpo d'Armata di Bologna, Ufficio mobilitazione, e nei primi del 1915 al Comando della Divisione militare di Perugia (188). Con tale comando e con la qualifica di capitano di S. M. entrò in campagna.

Fu successivamente Capo ufficio operazioni della XVIII.a divisione, maggiore, sottocapo di S. M. del XXXI Divisione, insegnante di tattica al corso pratico sul servizio di S. M. in Como, Capo dell'Ufficio servizi al Comando Armata del Grappa.

Nel marzo 1919 fu assegnato, quale sottocapo di S. M. al Comando della Divisione militare di Ancona, presso il quale rimase fino al marzo 1920. In tale epoca chiese ed ottenne di essere collocato in P. A. S. e si ritirò ad Urbino

Il Tenente Generale Galamini, che già nel 1914 era inscritto al Gruppo Nazionalista Torinese, riorganizzò i Combattenti e i Mutilati di Urbino e circondario e il 1.o gennaio 1921 costituì la Sezione nazionalista di Urbino. Susseguentemente costituì altre Sezioni e la Coorte provinciale «Sempre Pronti». Per la sua attività fu nominato Segretario provinciale dell'Associazione Nazionale Italiana. All'atto della fusione nazionale-fascista, fu nominato segretario politico di Urbino, membro del Direttorio federale, pro-Sindaco nell'amministrazione comunale fascista e deputato provinciale.

All'atto della costituzione della M.V.S.N. si inscrisse quale semplice milite nella Centuria Ufficiali della 108.a Legione. Nel maggio assunse il comando della Coorte Urbino-Monfeltro, con il grado di Seniore, e nell'ottobre 1923 il comando della 108.a Legione. «Stamura».

Nel 1924 fu promosso colonnello, ai primi del 1927 nominato Giudice effettivo del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Il 10 settembre 1927 veniva destinato al comando della IX.a Zona in Perugia con il grado di Console Generale, e successivamente veniva promosso al grado superiore.

La cittadinanza onoraria a S. E. Balbo

La riconoscenza del Quadrumviro

S. E. Italo Balbo ha così risposto al telegramma del Podestà co. Gino di Caporiacco col quale gli comunicava il conferimento della cittadinanza onoraria:

Ti esprimo la mia riconoscenza per il gesto squisitamente gentile e nel contempo il mio orgoglio per essere stato insignito della dignità cittadina nel paese al quale mi legano tanti affetti ed i più bei ricordi della mia vita alpina.

Affettuosi saluti — *ITALO BALBO.*

Il Podestà di Ferrara ha pure risposto, alla comunicazione fattagli dal nostro Podestà, in questi termini:

« Altissimo onore reso da Udine eroica al miglior figlio di Ferrara ci riempie di orgoglio e ci affratella.

Ossequi e ringraziamenti. — Podestà di Ferrara ENZO RAVENNA ».

Un sussidio del Podestà all'A. C. U.

Il Podestà co. Gino di Caporiacco nell'intendimento di incoraggiare la benemerita Associazione Calcio Udinese che nello sviluppo del programma calcistico deve ognora sostenere rilevanti spese ed in conformità a quanto praticato negli anni decorsi ha deliberato in data 25 febbraio di assegnare all'Associazione Calcio Udinese, quale contributo del Comune, un sussidio straordinario di L. 6 mila.

Delibere podestarili

Il Podestà co. Gino di Caporiacco in data 25 febbraio ha deliberato quanto segue:

a) di assegnare un contributo di L.1.000 a favore del Regio Ginnasio Liceo «Iacopo Stellini» per la pubblicazione dell'Annuario di quell'Istituto;

b) di approvare il regolamento di prevenzione contro gli incendi.

Tale regolamento viene a completare con disposizioni speciali la legge di pubblica sic., il Regolamento di Polizia munic. ed il Regolamento edilizio disciplinando anche la fabbricazione, il deposito, il trasporto e l'impiego degli infiammabili e degli esplosivi e determinando inoltre le norme intese a diminuire i danni degli incendi

Convocazione del Rettorato provinciale

Per le ore 14 del giorno di lunedì 2 marzo p. v. nel palazzo della provincia è convocato in sessione straordinaria il Rettorato Provinciale per deliberare intorno agli oggetti posti al seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Preside.

1. Rapporti con il Consorzio per il nuovo Ospedale Civile di Udine.
2. Opere di sistemazione stradale e relativo finanziamento.
3. Contributo nelle opere di bonifica della Bassa Friulana. Sistemazione degli scoli Cragno e Spinedo.
4. Riduzione dei prezzi per gli appalti dei lavori di sistemazione dei Bacini Montani.
5. Destinazione delle attività del soppresso Fondo di Previdenza Impiegati.
6. Destinazione del fondo residuo dell'ex Comitato di propaganda contro l'alcoolismo.
7. Contributo a favore del costituendo Consorzio per gli allevamenti agricoli di bassa corte.
8. Contributo alla Commissione Provinciale per la propaganda granaria.
9. Contributo alle manifestazioni per il centenario della Basilica di Aquileia e per il decennale dei Militi Ignoti.
10. Contributo annuale ordinario all'Istituto Rittmeyer per ciechi di Trieste.
11. Retta dell'Ospedale Psichiatrico per i malati extraprovinciali.
12. Nomina del Ragioniere capo.
13. Modificazione di forma alla deliberazione 15 giugno 1920 relativa al prestito con l'Istituto di credito fondiario delle Venezie per la costruzione della Caserma RR. Carabinieri di Porta Aquileia.
14. Ratifica deliberazione d'urgenza con la quale furono approvate modificazioni alla convenzione fra la Provincia e lo Stato per la costruzione del ponte sul Torre fra Pradamano e Buttrio.

Fiera Pasquale di beneficenza

La nomina del Comitato

Il Comitato generale per la tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza è stato così composto:

Presidenti: di Caporiacco Orgnani co. Elodia — Bonanni cav. Luigi — Tavasani avv. Ermete.

Membri: Alciati cav. uff. Lorenzo — Angelitti cav. prof. Riccardo — Bazzi prof. dott. Tullia — Bertacioli comm. avv. Mario — Bertoli Anna — Bettina rag. Renato — Bonetto prof. Attilio — Bortolotti cav. uff. prof. Caro — Boschian Enrico — Broili cav. Enrico — Calligaris comm. Alberto — Camavitto cav. Ugo — Cantarutti Francesco — Carnielli cav. dott. Adelchi — Cavalletti cav. Enrico — Catterina cav. prof. Emilio — Chiesa Giuseppe — Cocchiarella dott. prof. Francesco — Colla Armando — Cusmani dott. prof. Alberto — Danieli comm. Michelangelo — Dezani Augusto — Degani Ugo — Del Bianco cav. rag. Domenico — De Marco Umberto — De Poloni cav. dott. Umberto — de Puppi co. Raimondo — Del Piero cav. prof. Antonio — Della Savia dott. Gio. Batta — De Zorzi rag. Giorgio — Doretti Bruno — Doretti cav. uff. dott. Virginio — Doria Giovanni — Fachini cav. uff. ing. Carlo — Fattorello cav. Carlo — Felici cons. cav. Guido — Ferrario dott. Reginaldo — Ferrini cav. uff. rag. Luigi — Feruglio Visentini Anna — Filipponi Riccardo — Fontanini Luigi — Forni Emma — Fougier col. cav. Rino Corso — Fumei rag. Primo — Gabrielli cav. rag. Sergio — Gardi comm. dott. Antonio — Gardi Gianni — Giacchino col. cav. Osvaldo — Gioda col. cav. Benvenuto — Gronpiero cav. co. dott. Giovanni — Guillet col. cav. Ernesto — Lenisa cav. Antonio — Leonarduzzi rag. Gino — Leskovic cons. cav. uff. ing. Lionello — Loria Liberale — Luchini cav. dott. Giacomo — Marcovigi Vittorio — Martinuzzi cav. Francesco — Miani cav. arch. prof. Cesare — Miotti comm. rag. Giovanni — Mombellardo cav. uff. Attilio — Moro cav. rag. Silvio — Mornugro cav. prof. bar. Enrico — Moschioni Luigi — Nicolini col. cav. Gio. Batta — Omet cav. rag. Ugo — Paldi cav. uff. ing. Cesare — Pecile Denti di Piraino march. Angiola — Pedrazza cav. Piero — Petrone cons. cav. Gioacchino — Petz ing. Sergio — Pischiutta Corsetto Maria Teresa — Santi cav. Ernesto — Shuelz ing. Giuseppe — Scaglione cav. uff. ing. Ferdinando — Scognamiglio magg. cav. Luigi — Soligo cav. Enrico — Somma cav. rag. Elio — Someda ing. Fabio — Tavasani dott. Sergio — Valle Preindl prof. Annina — Valentinis co. Federico — Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe — Valerio col. cav. Alessandro — Zannini prof. dott. don Paolo — Zavagna cav. Giovanni — Zilli comm. Ugo — Zin Eugenio — Zoccolari Augusto — Zola Marco.

La formica benefica

La Società la Formica ha chiuso la sua raccolta indumenti 1930 con un'entrata di capi 2054 che ha versato alle Società Protettrice dell'Infanzia e all'Unione Signore della carità per i bambini poveri della città.

In proposito sono giunte le seguenti lettere alla signora Rita Gambierasi, presidente della Società «La Formica»:

« Con animo profondamente grato ringrazio la Presidente della Società «La Formica» per la generosa offerta di numerosi capi di vestiario invernali fatta a questa Società.

La prego a voler pure ringraziare a suo nome le signore collettrici e Formiche che con zelo ed encomiabile attività collaborarono ad un'opera tanto benemerita.

Con distinti saluti.

Elodia di Caporiacco ».

« A nome di tutte le Signore della carità e a nome dei poveri ai quali la Pia Unione tanto si interessa, ho l'onore e il piacere di ringraziarla della generosissima offerta di indumenti che ha sollevato tante sofferenze e rallegrati tanti cuori.

Le Signore della Carità che nelle visite a domicilio vedono coi loro occhi le dure necessità dei poveretti, possono meglio apprezzare, come apprezzano, la grandezza del beneficio e formano lo augurio che alla «Formica» benefica aumentino sempre le solerti collaboratrici.

Rinnovo pertanto a Lei ed a tutte le componenti la Società sentitissimi ringraziamenti.

La presidente della Pia Unione Signore della Carità

Suor Teresa Fior »

Beneficenza

A mezzo "Giornale del Friuli"

All'Istituto Friulano Orfani di Guerra - Rubignacco — in morte di Umberto Magistris: col. Giorgio Moro-Lin di Firenze L. 25.

All'Unione Italiana Ciechi — in morte di Umberto Magistris: col. Giorgio Moro-Lin di Firenze L. 25.

All'Istituto Micesio — in morte di Zenaide Ghislanzoni Resemini: Pasquale Fortini L. 20.

Altre offerte

Alla Congregazione di Carità — in morte co. ing. Giovanni Bellavitis: Banca Cooperativa Udinese L. 200 — del cav. geom. Giovanni Zille: Angelo e cav. Giovanni Tonini L. 50.

Alle orfanelle di via Rivis in morte di Carlo Zanetti: N. N. L. 25 — di Umberto Magistris: Ditta Cosmo Cosmi L. 10.

Agli Orfani di Guerra di Udine — quale contributo per l'anno 1931: Banca Carnica di Tolmezzo L. 100.

Alla Cucina Popolare di Udine — in morte di Francesco Pisolini: Ditta Agnola e C.i L. 5 — in morte del cav. Giovanni Zille: Gli amici del figlio Tito hanno fatto acquisto di L. 60 buoni da distribuire ai poveri.

Ai "cavalieri" in congedo

Il Commissario di Zona della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, rinnova l'invito ai ritardatari di voler provvedere senza indugio al pagamento della quota sociale per l'anno in corso data la urgente necessità di sistemare il bilancio della Sezione.

La quota potrà essere versata al signor Galliano Scalco — Vermout di Torino — Via Mercatovecchio, in mattinata sino alle ore 12 ed alla sera dalle 19 in poi, od al sottoscritto in Via Palladio N. 6.

Nel contempo, il commis. di zona comunica che il Governo Nazionale ha approvato il programma dell'adunata dei Cavalieri in congedo che avrà luogo a Milano nel prossimo maggio, la quale però è riservata soltanto a coloro che sono regolarmente iscritti all'Associazione e che avranno versata la quota annuale entro il 31 marzo p. v.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso il prefatto signor Scalco

L'abbellimento edilizio di Udine

Riceviamo:

Alcuni giorni fa è stato pubblicato su questo giornale un cenno illustrativo degli abbellimenti edilizi di piazzale Osoppo. Amanti come siamo della nostra città, la quale in meno di un decennio ha fatto progressi giganteschi, abbiamo letto con soddisfazione ed ammirato il progetto dei lavori che si stanno eseguendo in quella zona e già pregustiamo la vista del bellissimo piazzale che, certamente, sarà il migliore di Udine per la sua armoniosità, per il suo intenso traffico e per lo sfondo magnifico ed impareggiabile delle nostre maestose Alpi.

Ma un puntino oscuro vi rimane, e vogliamo augurarci che anche questo non tarderà a sparire. Intendiamo alludere a quel lugubre caseggiato che fiancheggia il piazzale quasi fino all'imbocco del Parco delle Rimembranze. Su tale caseggiato si leggono smunte diciture dalle quali si comprende che in tempi passati dovevano servire di deposito derrate alimentari. Ora, chiunque sia il proprietario, e specialmente poi se questi si trova nella possibilità finanziaria di migliorarlo per togliere quella bruttura, lo dovrebbe fare per quel senso di civismo che deve esistere ed essere innato in ogni cittadino che ami la sua Udine.

Speriamo che questo cordiale richiamo possa ottenere lo scopo desiderato. E già che siamo in argomento, un altro richiamo rivolgiamo pure a quei frontisti di via di Toppo che ancora non si decidono di sistemare e recintare il relitto di terreno acquistato dal Municipio. E' indispensabile anche questo lavoro per togliere quella stonatura al bellissimo viale.

E. D.

L'inquadramento dei Sindacati Fascisti dei Trasporti

La Delegazione di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e della Navigazione interna, comunica:

In relazione alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni col decreto dell'11 gennaio 1931, l'inquadramento delle categorie appartenenti ai Sindacati dei Trasporti terrestri e della navigazione interna risulta definitivamente formato col personale impiegatizio ed operaio dipendente dalle seguenti aziende ed imprese:

1) Spedizionieri ed Agenzie di spedizioni sia terrestri che marittime,

2) Vendita di biglietti ferroviari automobilistici lacuali, marittimi ed aerei.

3) Ferrovie non statali, tramvie e funivie,

4) Navigazione fluviale e lacuale,

5) Appalti di servizi ausiliari e ferroviari (pulizia, noleggi e servizi di manovalanza),

6) Appalto di servizi ausiliari postali (vuotatura cassette, trasporto effetti e pacchi, recapito telegrammi ed espressi privati).

7) Lavoratori dei Porti rade e spiaggia, carico e scarico di imbarco e sbarco,

8) Servizi di Nettezza Urbana che non abbiano stabilimenti propri per la trasformazione del materiale raccolto, vuotatura pozzi neri,

9) «Garages» per posteggio o per noleggio di vetture anche se abbiano un'annessa officina per riparazioni o effettuino la rivendita di pezzi di ricambio,

10) Autoguide di linea, di rimessa, di tassametri, di autocarri,

11) Proprietari di autoveicolo, di motoscafo (o altro natante a propulsione meccanica in acque fluviali, lagunari o lacuali) da loro stessi condotto e se coadiuvati da persona di famiglia qualunque sia il numero dei veicoli e dei natanti posseduti,

12) Pompe e trasporti funebri di qualsiasi genere,

13) Corrieri,

14) Portobagagli e facchini compresi quelli dei mercati generali ed agricoli,

15) Vetturini, Barroccisi Trasportatori a soma od a basto anche se proprietari del mezzo di trasporto ma con non più di un dipendente e se esercitano personalmente o soltanto con l'aiuto di persone di famiglia qualunque sia il numero dei mezzi adoperati e la natura degli stessi.

Il contributo sindacale obbligatorio per i dipendenti da imprese e ditte aventi un numero di lavoratori superiori a cinque, viene riscosso dal primo gennaio a c. mediante ritenuta da farsi dal datore di lavoro all'atto della corresponsione della retribuzione.

Alla scadenza di ogni bimestre i datori di lavoro devono versare ai Sindacati dei trasporti il contributo ritenuto, a mezzo del servizio dei conti correnti postali.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi:

alla Delegazione di Udine (Vicolo Pulesi n. 8 - Telefono 8-89).

Nei Sindacati Fascisti del Commercio

Ufficio collocamento

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del commercio comunica:

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine comunica che la pubblicazione del decreto di decorrenza per l'obbligatorietà degli Uffici di Collocamento del Commercio porterà, assieme all'obbligo assoluto per i datori di lavoro di assumere i dipendenti esclusivamente a mezzo dell'Ufficio di Collocamento (Udine, Via Liruti 24) anche all'applicazione delle preferenze di legge fra le quali, immediatamente dopo quella che tocca agli iscritti al P. N. F., viene quella dell'iscrizione ai Sindacati Fascisti secondo l'anzianità d'iscrizione.

Sindacato fascista lavoranti panettieri

In relazione alla promessa fatta dal dirigente nazionale cav. Borsetti, di ottenere una visita da parte del camerata Carlo Pagnone, il vecchio organizzatore fascista dei panettieri d'Italia, segretario della Federazione Nazionale panettieri, lo stesso è arrivato ad Udine martedì sera.

Venne tenuta immediatamente una riunione del Direttorio completo dei lavoranti panettieri con la partecipazione del Segretario de Sindacato signor Girardis e del Commissario dell'Unione.

Ai convenuti il camerata Pagnone espose con chiare parole l'attività dei dirigenti nazionali, del Presidente della Confederazione on. de Marsanich e sua.

Comunicò il parere della Confederazione sulla questione dell'accordo economico provinciale integrativo del Contratto Nazionale operai panettieri di Udine approvando l'opera svolta e dando istruzioni generiche, non limitatrici, per la definizione prossima dello accordo.

Diede notizia dei magnifici risultati ottenuti a Roma nei pacifici accordi con la Federazione Nazionale dei Panificatori specie per quanto riguarda:

1. Ferie operai stabili che saranno corrisposte dai datori di lavoro stessi e per le divergenze che dalle stesse potessero nascere vengono aggregati alle Commissioni di conciliazione altri due membri (uno per i datori ed uno per i prestatori d'opera) incaricati di dirimere le divergenze stesse;

2. Ferie agli operai turnisti: vera conquista, in quanto assicura, a mezzo di un fondo formato con contributi dei datori di lavoro ed amministrato dalla Sezione dell'Ufficio paritetico di collocamento operai panettieri, le ferie anche ai turnisti che abbiano fatto un determinato numero di giornate di lavoro.

Nella mattinata di mercoledì, dopo una lunga ed interessante visita al Forno Comunale, con la guida del rag. D'Andrea, direttore della Cooperativa Friulana di Consumo, il camerata Pagnone, accompagnato dal Commissario dell'Unione e dal Segretario del Sindacato, visitava S. E. il Prefetto col quale aveva un lungo e cordialissimo colloquio circa la situazione della categoria in Provincia di Udine. Sua Ecc. il Prefetto diede assicurazione della sua particolare attenzione, come finora per i problemi prospettati che già erano a sua conoscenza e per i quali studiava, nei limiti di legge la progressiva soluzione. Dava notizia anzi di provvedimenti presi in qualche caso particolare a tutela del rispetto delle Leggi sul lavoro e dei Contratti collettivi.

Nel pomeriggio, previo contatto con elementi direttivi locali, il camerata Pagnone ripartiva lasciando nei lavoranti panettieri una ottima impressione per la sua gradita visita.

Società Friulana di Elettricità

Anonima corrente in Udine

Capitale Sociale L. 25.000.000 Interamente versato

Pagamento dividendo

e Stampigliatura titoli

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1930, in ragione di L. 30.00 (trenta) per azione, sarà pagabile a partire dal giorno 1° marzo 1931, presso la cassa della Società in Udine, Piazza Duomo, dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali, presso la Banca del Friuli, oppure presso la « Società Adriatica di Elettricità » e « Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto » in Venezia, verso presentazione dei Titoli Nominativi e al Portatore, occorrenti oltrechè per l'annullamento della relativa cedola, anche per la stampigliatura dei Titoli medesimi in conseguenza dell'aumentato Capitale Sociale e valore nominale delle azioni, per delibera dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dei Signori Azionisti in data 23 febbraio 1931.

Udine, addì 25 febbraio 1931.

Il Consiglio d'Amministrazione

Avviso

E' stato trovato in Piazza del Pollame un LIBRETTO DI PENSIONE INVALIDI DI GUERRA, intestato al signor Piccoli Eusebio di Pordenone, dimorante a Udine.

L'interessato potrà ritirarlo presso il Fascio di Udine, Via Prefettura, dove è depositato.

Spettacoli d'oggi

CINEMA CECCHINI

Cuori in esilio sonoro e cantato con Dolores Costello, la bellezza che rasenta la divinità, la soavissima fata d'ogni incanto.

CINEMA EDEN

Tragedia di Mayerling. Il più passionale compendio di un vissuto amore, nel contrastato sogno di chi tutto dona, nella lotta per la felicità. Maria Korda.

CINEMA IMPERO

Veste nuziale. Romanzo di passione con Jacquelin Logan e William Collier. Magnifica interpretazione della più profonda umanità.

Corte d'Assise di Udine

Il processo per l'uccisione del carabiniere Mameli

Continua l'esame testimoniale

Presidente: S. E. Domenico Meneghini. - P. M.: cav. uff. Eduardo Davossa, Procur. del Re di Udine. - Cancelliere: rag. Italo Pisano.

L'udienza ieri è stata ripresa alle ore 9.30.

Il Presidente informa che in risposta al telegramma inviato all'Ospedale Psichiatrico di Cremona per sapere se il Lampone è stato molti anni or sono ivi accolto perchè affetto da menengite cerebro spinale, è pervenuto un'altro telegramma con cui si esclude che in detto ospedale sia stato ricoverato il Lampone.

Si riprende quindi l'esame dei testi.

Il fermo di Levanovich

Primo ad essere escusso è il mediatore ERMENEGILDO BULFONI fu Antonio di anni 36 da Santa Maria La Longa. La sera del 13 maggio verso le ore 18, mentre transitava sul crocevia di S. Maria fu informato da un uomo, che alcuni zingari avevano ucciso un carabiniere nei pressi di Percotto. Si recò quindi a Palmanova per informare quella stazione di Carabinieri; poscia ritornò a Santa Maria e si diede a battere le strade circonvicine per rintracciare gli zingari fuggiaschi.

Sul tratto di strada Meretto - Ronchiettis, incontrò il Levanovich.

— Subito l'afferrai — dice il teste — per un braccio e lo trascinai a Meretto. Era tutto lordo di sangue.

Pres. - Cosa avete detto al Levanovich appena l'avete visto?

Teste - Sei stato tu ad ammazzare il carabiniere? No, no, non sono stato io, rispose; è stata la Maria, sono state le donne.

Pres. - Voi, Levanovich: è vero quanto dice il teste?

Acc. - Sì, dissi così dapprima; poi ai carabinieri dissi la verità e cioè ch'ero stato io.

Pres. (al teste) - Era ubbriaco il Levanovich appena l'avete visto?

Teste - Nossignore, era sincero più di me.

È stata la Maria

Esaurite le domande, il Bulfoni viene licenziato. Entra il Dr. MARI SOLDA', medico di Percotto.

Appena informato del delitto compiuto dagli zingari, si adoperò per il rintraccio degli assassini, organizzando con i fascisti e militi della zona, una battuta per le campagne. A S. Maria apprese del fermo operato dal Bulfoni a Meretto. Si portò ivi con la propria automobile sulla quale caricò il Levanovich portandolo poi a Percotto.

Pres. - Lei ha chiesto al Levanovich chi è stato ad ammazzare il carabiniere?

Teste - Chiesi infatti, e lui mi rispose ch'era stata la Maria, anzi le donne.

Il teste quindi, a domanda del Presidente s'intrattiene sul come giaceva il carabiniere e su altre circostanze di contorno.

Pres. - Era ubbriaco il Levanovich al momento dell'arresto?

Teste - Nossignore, neanche per sogno; era piuttosto disorientato.

Due testi oculari

ANNA DEL MESTRE in Braidi. - Si recava con il proprio carro a Soleschiano. Nei pressi del ponte sul Torre udì prima uno sparo, poi altri tre o quattro. Dinanzi a sè, ad una certa distanza vide un gruppo di persone che nel mezzo della strada si abbaruffavano. Credette trattarsi di una lite fra zingari. Proseguì la sua strada lentamente; ad un tratto vide una donna giovane (forse la Verdani) salire sul carro assieme ad un uomo, dare uno strappo alle redini del cavallo e partire contro di lei; la «vecchia» ed un altro uomo seguivano davicino il carro.

Quando la comitiva le passò accanto udì la «vecchia» brontolare: brutto mostro, cosa hai fatto...!

Pres. - A chi rivolse queste parole?

Teste - Non posso dirlo. Vidi che la «vecchia» camminava levandosi con un fazzoletto la polvere dalle vesti. Io proseguii la mia strada, e solo allora mi avvidi che in mezzo alla strada giaceva il corpo insanguinato del carabiniere.

Pres. - Prima, non l'avevate visto?

Teste - Nossignor. Mi avvicinai al corpo del povero milite e lo chiamai; in quella mi accorsi del Del Negro il quale, tale ora lo spavento provato, che non seppe dire una parola.

Avv. Sartoretti. - La teste, ha visto qualche altra persona?

Teste - Sì, vidi la Maria Luca in Zuliani che correva in bicicletta.

Avv. Sartoretti. - La Luca, al momento in cui fu vista dalla Del Mestre dove si trovava? Fra la teste ed il gruppo degli zingari o aveva già oltrepassato il gruppo?

Teste - Io la vidi oltre il gruppo ma non lontano però.

P. M. - E voi da una distanza di oltre 125 metri avete potuto vedere?

Teste. - Sì, ho potuto vedere perchè la strada è diritta.

Avv. Sartoretti. - La teste, al momento del «fatto» non ha visto altre persone sul luogo?

Teste - Non ho visto nessuno.

Un giurato. - La teste, quando vide partire il gruppo, questo, era formato di tre o di quattro persone?

Teste. - Non posso precisare; so però che sul luogo del delitto non rimase alcuno di essi.

DOMENICO DEL MESTRE fratello della teste precedente. - Ritornava da Udine, diretto a Soleschiano, in bicicletta. Nei pressi di Percotto raggiunse la sorella col carro; egli proseguì la strada. Prima di oltrepassare il ponte udì uno sparo, seguito poi a non molta distanza da altri tre o quattro spari. Dinanzi a sè vide un gruppo di persone, vicino ad un carro, che si azzuffarono. Ritenne trattarsi di zingari, perciò si fermò ed attese.

Dopo pochi istanti, vide muoversi il carro sul quale erano saliti la donna «giovane» ed un uomo; la «vecchia» e l'altro uomo seguivano a piedi aggrappati alla sbarra del veicolo. Il gruppo gli passò vicino ed ebbe modo di osservarli bene; nessuno di essi appariva insanguinato; udì pure la vecchia brontolare parole incomprensibili.

Pres. - Verso chi?

Teste. - Non saprei. Passato il primo momento di sbigottimento, mi accorsi che in mezzo alla strada giaceva un carabiniere, che prima non avevo visto; mi precipitai su lui, lo chiamai. Era agonizzante.

Pres. - Avete visto nessuno lì vicino?

Teste. - Sissignor, il Del Negro il quale però era talmente impressionato che non seppe dire parola in proposito. Fu dopo alcuni minuti che si decise a salire in motocicletta per correre a cercare soccorsi.

Pres. - Le parole che avete udito pronunciare dalla «vecchia» a chi erano rivolte?

Teste. - Non ho afferrato il significato delle parole nè posso dire a chi esse erano rivolte.

Pres. - V'è sembrato che la vecchia fosse ubbriaca.

Teste. - Non mi parve affatto ubbriaca, nè lei, nè i suoi compagni.

Non era ubbriaco

GIUSEPPE FABRIS. - La sera, verso le ore 18, del 13 maggio, poche ore cioè dopo il delitto, vide un uomo tutto stracciato e sporco di sangue, che accompagnava a mano un cavallo. Poco dopo incontrai il Bulfoni dal quale appresi come sul ponte di Percotto fosse stato ucciso dagli zingari un carabiniere. Pensai subito che l'uomo incontrato da me poco prima, non doveva essere estraneo al fatto; assieme al Bulfoni quindi ci siamo messi all'inseguimento raggiungendolo poco lontano.

Pres. - E cosa disse quell'uomo quando lo fermaste.

Teste. - Aveva la faccia stravolta e ci pregò di non fargli del male.

Pres. - Al che voi rispondeste?

Teste. - Non ti faremo mai tanto male, quanto tu ne hai fatto al carabiniere. A queste parole lo zingaro protestò dichiarando di non essere stato lui ad uccidere, ma bensì le donne.

SILVIO PASQUALINI. - Cooperò all'arresto del Levanovich girando i dintorni della zona con la propria motocicletta, raggiungendolo nei pressi di Meretto.

Pres. - Vi è parso in condizioni un po' alterate per ubbriachezza?

Teste. - No, non era ubbriaco. Era bensì alterato, anzi aveva la faccia stravolta.

Sono le 12 e l'udienza viene sospesa e rinviata alle 15.30.

La ripresa pomeridiana

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa alle 15.50, con l'assunzione della teste

MARIA LUCCA IN GIULIANI d'anni 25 di Risano.

Ella vide la tragica scena poichè passava per quella località, presso al torrente Torre. La teste si trovava a circa cento metri di distanza e intese le prime frasi concitate scambiate tra il carabiniere Mameli ed i girovaghi.

Pres. - Che cosa fecero le donne?

Teste - Quando tutti si avventarono contro il povero carabiniere, le donne lo presero a schiaffi.

Pres. - E poi che cosa avete veduto?

Teste - Io ero in bicicletta e, visto quello che accadeva, smontai perchè non era possibile passare. Il carabiniere sparò contro il cane; vidi uno degli zingari salire sul carro e discendere con un oggetto in mano.

LEVANOVICH (interrompendo). Non è vero! Non sono salito sul carro.

Teste - (continuando la deposizione). Il carabiniere intimò agli zingari di star fermi. Allora le donne e il Lampone lo assalirono. Il Levanovich montò sullo stomaco del carabiniere e gli sparò alla testa.

Pres. - Avete visto a sparare?

Teste - No, ho sentito i colpi.

L'avv. Sartoretti e il P. M. muovono varie contestazioni alla Lucca, poi il Presidente legge gli interrogatori d'istruttoria. La teste infine è posta in libertà.

E' udito poi GIUSEPPE STEFANUTTI da Manzinello. Egli lavorava in un campo vicino al luogo ove avvenne il delitto e udì dei colpi di rivoltella. Fece attenzione e vide un gruppo di persone.

— Un uomo — afferma il teste — diceva all'altro: «Tieni tu la rivoltella»; l'altro rispose: «Non la voglio...».

LAMPONE - Le xe bugie...

Teste (continuando). - Udii la vecchia a dire: «Avete fatto un bel lavoro!». Io credevo che avessero baruffato fra loro e uscii sulla via e seppi dal motociclista ciò che era avvenuto. Rimasi sul posto fino a che venne l'auto-ambulanza; anzi posi un po di fieno sotto il capo del carabiniere ferito che respirava ancora.

Il Giurato BERTUZZI: Disse qualche cosa il Mameli?

Teste. - Non pronunciò una sillaba.

Dopo qualche altra domanda il teste è licenziato.

I motociclisti Foscolini

Segue sulla pedana il signor ATTILIO FOSCOLINI già Segretario comunale di Manzano. Al momento del delitto egli si recava da Percoto a Manzano in motocicletta, guidata dal proprio figlio.

Pres. - Racconti che cosa vide.

Teste - Giunti oltre il ponte sul Torre, si vide a 150 metri circa, un gruppo di persone vicino a un carro a due ruote. C'era anche un carabiniere. Mio figlio si fermò opinando si trattasse di una baruffa. Ci allontanammo e più tardi, tornammo sul posto, perchè mio figlio udì degli spari. Gli zingari erano partiti verso Percoto. Alla vista del carabiniere ferito, in terra, corremmo a Manzano per chiedere aiuto.

Pres. - Che cosa faceva il carabiniere, quando l'avete visto la prima volta?

Teste - Andava contro gli zingari gesticolando.

P. M. - La prima impressione del teste, quale fu?

Teste - Ebbi l'impressione che si trattasse di una baruffa.

Pres. - Com'era il cane che abbaiava contro il carabiniere?

Teste - Era piuttosto piccolo.

Avv. TESSITORI - Chiedo che sia verbalizzata questa circostanza, perchè finora si è parlato di un cane grosso.

P. M. - Il teste però vide il cane a 150 metri di distanza.

***

Alle 17.30 l'udienza è sospesa per un breve riposo. Gli accusati scambiano tra loro qualche frase mentre la Rinaldi annusa del tabacco che ha in una cartina.

Un avvocato in gonnella

Alla ripresa, si nota una novità al banco della difesa. Insieme all'avv. Boscolo di Treviso, siede la sua collaboratrice di studio avvocatessa signorina Tina Vincenzi, di Padova.

E' la prima volta a Udine che compare in udienza una donna regolarmente iscritta all'albo degli avvocati. Nel Veneto c'è un'altra signorina, laureata in legge, che esercita e precisamente nello studio dell'avv. Carnelutti di Venezia.

Una teste di 10 anni

MARIA CAISUTTI di anni 11, trovò in un fosso una rivoltella.

Avv. Sartoretti - Quale arma era?

Pres. - Quella degli zingari.

Avv. Turco - Ma dove fu trovata?

Teste - Dove fu trovato anche il carro degli zingari, uno o due giorni dopo il delitto.

Sul rinvenimento dell'arma depone anche il giovane LUIGI BURINI di Francesco, in conformità. Egli si fece consegnare la rivoltella dalla bambina. Nel tamburo c'erano due bossoli vuoti e una cartuccia carica che il Burini sparò, per evitare disgrazie; i tre bossoli vuoti sono stati poi gettati via, e la rivoltella consegnata ai carabinieri.

Il P. M. richiama l'attenzione del teste sul numero dei bossoli.

Il teste conferma che erano due vuoti e uno carico e poi, sparato questo, tre bossoli vuoti.

L'inseguimento dei girovaghi

SALVATORE ULISSE FU GIUSEPPE di anni 44.

Pres. - Vi ricordate il pomeriggio del 13 maggio 1930?

Teste - Sissignore. Vidi in paese della gente che doveva inseguire gli zingari e mi sono unito a loro. Dopo alcune ricerche fu trovato il carro degli zingari.

Pres. - Che avete trovato nel carro?

Teste - C'erano delle coperte a terra e nel carro qualche quadro, mi pare.

Il teste fu anche sul posto ove ancora giaceva il povero carabiniere che respirava appena ma aveva perso la conoscenza.

Battuta finale

Prima che l'udienza sia tolta e rinviata a stamane l'avv. Turco rileva che gli imputati sono nativi, due della provincia di Treviso e due della provincia di Udine: protesta perciò perchè si vuole continuare a chiamarli zingari.

— Non siamo protettori di zingari, noi! — esclama l'avv. Turco. A Cividale è nata anche una Adelaide Ristori!

P. M. - Ma quella... non era una zingara!

Avv. Turco - Oh, certamente: ha attinto alle più alte vette dell'arte!...

(Rileviamo, per incidenza, che il «Giornale del Friuli», in proposito, definì gli accusati con la loro reale condizione di girovaghi).

Stamane l'udienza sarà ripresa alle 9.30.

CORTE D'APPELLO

Il processo Iem

segna un aumento di condanna

Presso la Corte d'Appello di Venezia, seconda sezione, presieduta dal Consigliere di Cassazione comm. dott. Giannantonio Borgo è stato discusso l'appello del Procuratore Generale contro la sentenza del Tribunale di Udine, che il 21 dicembre 1929, condannava il rag. Paolino Jem fu Raimondo di anni 56, di Forgaria, alla pena della reclusione, per anni uno, mesi cinque e giorni 14, e a 875 lire di multa. La sentenza lo aveva ritenuto allora colpevole di appropriazione indebita qualificata per sovvenzioni fatte alle Industrie Seriche ammontanti a 4 milioni, nella sua qualità di gerente della Banca di Maniago e di semplice falsa attestazione in cambiale; lo Jem era stato portato a giudizio a rispondere anche di altre appropriazioni indebite; di truffa per la somma di dieci milioni, commesse sempre nella sua qualità di gerente.

E' stato relatore il Consigliere comm. Ciotto. Hanno poi parlato il Sostituto Procuratore generale cav. uff. Ruggero Messini, che dopo una serrata requisitoria, ha chiesto la riforma della sentenza appellata, sostenendo il reato di falso continuato in atto pubblico e chiedendo la condanna dello Jem ad anni sei, mesi cinque, giorni otto di reclusione e 780 lire di multa.

L'avv. Mario Bertacioli, di P. C., ha ribadito i concetti del P. M. aggiungendo altre valide argomentazioni nella sua veste di patrocinatore di Parte Civile.

Infine ha parlato l'avv. Marco Marin, di Spilimbergo, invocando una sentenza di assoluzione.

La Corte ha pronunziato sentenza di condanna dell'Jem, ritenendolo colpevole anche di falso continuato in cambiale, alla reclusione per anni cinque, mesi sette, giorni otto di reclusione e 875 lire di multa col condono di un anno e dell'intera multa. Lo Jem, che ha scontato tredici mesi di carcere, essendo intervenuto poi a suo favore il beneficio del condono pel restante della pena, era presente ieri alla discussione del ricorso ed alla lettura della sentenza è rimasto accasciato.

A mezzo del suo difensore avv. Marin ha ricorso in Cassazione.

Radiorario giornaliero

Giovedì 26 Febbraio

Roma-Napoli. — Ore 21,5: Concerto variato con il pianista Franz Osborn.

Milano-Torino-Genova. — Ore 20,30: Concerto sinfonico con il concorso del violinista Boris Schwarz e del pianista Joseph Schwarz.

Huizen. — Ore 20.40: «Le stagioni», oratorio di Haydn.

Grave investimento automobilistico

Ieri mattina verso le nove e tre quarti, fu accolto all'ospedale il negoziante Pietro Mauro fu Francesco d'anni 52, dimorante in Viale Duodo, per grave ferita lacero strappata alla testa ed escoriazioni alle mani.

Il Mauro riportò tali lesioni in seguito ad un investimento automobilistico; egli proveniva in bicicletta da via Lionello diretto in via Savorgnana; giunto in mezzo alla via Cavour fu investito da una «Lancia Lambda» provveniente da Piazza Vittorio Emanuele e guidata dal signor Lorenzo Sirch di Giovanni d'anni 26 da San Lorenzo di Cividale.

Il Mauro fu prontamente soccorso e trasportato al Pio luogo ove fu accolto e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Un furto in via Castellana

Teresa Minisini fu Domenico di anni 42, abitante in via Castellana 24, denunciò ai carabinieri di aver patito il furto di un orologio d'argento del valore di un centinaio di lire circa.

I ladri, s'introdussero nell'appartamento, mentre ella si trovava a fare le spese al mercato; tornata a casa constatò la sparizione del prezioso oggetto e traccie della visita poco gradita.

L'autorità di P. S. indaga.

ARTE E TEATRI

Concerto al Puccini

Questa sera, alle ore 21, il violoncellista prof. Umberto Omiccioli svolgerà al Teatro Puccini con gli auspici degli «Amici della Musica» l'annunciato concerto.

Eccone il programma:

1. Valentini: Sonata X in Mi maggiore, per violoncello e pianoforte. - Grave, Allegro, Tempo di gavotta, Largo, Allegro. — 2. Dvorak: Concerto in Si minore op. 104. - Allegro, Adagio ma non troppo, Allegro moderato. — 3. a) Popper: Adagio religioso; - b) Chopin: Notturno in Mi b maggiore. - c) Popper: Danza delle Silfidi.

Siederà al pianoforte il professore Antonio Ricci.

Stato Civile di Udine

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 7. - Nate femmine N. 5. — Totale N. 12.

Matrimoni

Monai Giovanni agricoltore con Manzocco Edvige Dirce casalinga.

Denuncie di morte

Pisolini Francesco fu Valentino di anni 73 possidente — Piazzotta Anna vedova Greggio fu Pietro di anni 91 casalinga — Varettoni Giustina fu Angelo di anni 48 casalinga — Poletto Antonio fu Pasquale di anni 63 agricoltore — Bisinello Odorico fu Gio. Batta di anni 49 falegname.

SPORT

U. L. I. C.

Comitato di Udine

(Seduta del 24 febbraio 1931-IX)

Partite intercomitati: Si dà atto che domenica 1. marzo p. v. avrà luogo ad Udine sul nuovo campo del 6.o Sestiere (in via Pordenone) la partita di ritorno di campionato interprovinciale tra le Società «Edera» S. U. VI Sestiere (Campione Uliciano della zona di Udine) e la A. C. di S. Lorenzo di Mossa (Campione Uliciano della zona di Gorizia).

Data l'importanza della gara di cui sopra domenica prossima le partite di finale restano sospese ed avranno svolgimento domenica 8 marzo p. v.

Si ricorda fin d'ora alle Società che per domenica 1. marzo non verranno accordate autorizzazioni per la disputa, ad Udine di gare amichevoli.

Finali I.a Categoria: Partita «Itala» II. Sestiere-Pordenone L.F.B.C. del 15 febbraio 1931-IX (Reclamo Pordenone): Preso atto che il Pordenone L.F.B.C. ha ritirato il reclamo di cui sopra, si omologa la gara come segue: Itala-Pordenone 4 a 2.

Finali II.a Categoria: Partita Pro Feletto-Mortegliano del 15 febbraio 1931-IX: La partita di cui sopra, sospesa per la mancanza del rapporto arbitrale, si omologa come segue: Pro Feletto-Mortegliano 4 a 1.

Partita Mortegliano-Bologno B del 22 febbraio 1931-IX: Si omologa come segue: Mortegliano-Bologno B 7 a 1.

Punizioni: Visto il rapporto dell'arbitro, benchè espulso dal campo si limita alla sola ammonizione al giocatore Colussi Giacomo (27440).

Coppa Toro. — Si raccomanda alle Società di provvedere prontamente all'inscrizione delle proprie squadre alla Coppa di cui sopra.

Il Commissario Straordinario

Franceschinis

Primo Carnera sospeso da ogni attività pugilistica

CHICAGO, 25.

Il presidente della National Boxing Association di Chicago dalla quale dipendono le commissioni di boxe di 27 Stati della Repubblica, ha diramato ai membri della grande Associazione pugilistica del suo paese il seguente comunicato:

La Federazione Pugilistica Italiana e l'International Boxing Union, hanno comunicato di aver sospeso da ogni attività pugilistica Primo Carnera, il quale ha mancato di osservare un regolare contratto da lui e dal suo menager See, stipulato con gli organizzatori di Firenze.

Leon See prima di lasciare la Francia e recarsi in America, ha dichiarato di infischiarsi delle varie Federazioni e commissioni del mondo intero aggiungendo che a dispetto di tutte le squalifiche egli è stato capace di far disputare a Carnera 34 combattimenti e 50 esibizioni nei diversi Stati del Nord America.

La N.B.A. ha pubblicato la sospensione di Carnera nel suo bollettino delle sospensioni del 30 gennaio corrente anno e il vostro presidente domanda la cooperazione di tutte le unità della N.B.A. al fine che a Primo Carnera non sia permesso di combattere in qualsiasi Stato, provincia o territorio affiliato alla N.B.A. e ciò finchè egli non sia stato rimmesso a svolgere la sua attività pugilistica dalla I.B.U. e dalla Federazione Pugilistica Italiana.

Previsioni del tempo per oggi

SITUAZIONE BARICA: generale aumento della pressione sulla Europa centrale e il Mediterraneo con nuclei di massimo sul golfo di Guascogna e sulla Baviera, permane attenuata la bassa pressione sul Mediterraneo orientale e una depressione piuttosto profonda occupa tutta la Norvegia centrale.

PROBABILITA': venti settentrionali moderati alta Italia e versante Adriatico, quasi forti lungo il versante Jonico, sul Tirreno venti forti di tramontana, maestrali sulle Isole; cielo ancora nuvoloso regioni meridionali e Sicilia, con qualche precipitazione residua; in prevalenza sereno rimanente, nebbie in Val Padana.

TEMPERATURA, stazionaria.

MARE: mosso.

Bollettino Commerciale

Un fallimento

Con sentenza 24 corr. mese, il Tribunale di Udine, ha dichiarato il fallimento del Vivaio Cooperativo Pordenonese con sede a Pordenone

Nominò giudice delegato il cav dott. Minesso, curatore l'avv. Tomassini; fissando al 16 marzo il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 15 aprile la chiusura del processo di verifica.

Il passivo ammonta a L. 244 mila 141.38 contro un attivo di L. 77.110.72.

Quotazione cereali

MILANO, 25

Le sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento. poco attivo, pochi affari. Apertura: marzo 109; maggio 106,75; luglio 95. Chiusura: marzo 109; maggio 106,80; luglio 95,50

Granoturco: trascurato, debole. Apertura: marzo 45,75; maggio 44; luglio 43,25. Chiusura: marzo 45.85; maggio 43,85; luglio 43,35.

Riso: attivo, discreto numero di affari, sostenuto. Apertura: marzo 96,50; maggio 99,25; luglio 102,45. Chiusura: contante 95,85; marzo 97,20; maggio 99,60; luglio 103.

Il bilancio del 1930 del Banco di Roma

ROMA, 25.

Il Consiglio del Banco di Roma riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Benni ha preso in esame le risultanze del bilancio dell'esercizio 1930 che chiude con un saldo utile di L. 17.627.188.72. — Il Consiglio approvato il bilancio ha deliberato di proporre all'assemblea convocata per il giorno 28 marzo la distribuzione di un dividendo del 6 per cento come per il 1929 nonchè l'assegnazione di 4 milioni alla riserva che raggiungerà così la cifra di 59 milioni sui 200 milioni che formano il capitale sociale.

CAMBI

TITOLO	[illegible] 25	[illegible] 25
Rend. 3.50 %	72.40	72,60
Consol. 5 %	81.80	82,30
Prest. Littor.	81.80	82 30
Obbl. Venezie	79 60	
Francia	74,86	74.83
Svizzera	368,50	367.65
Londra	92.81	92.78
New York	19.08	19.10
Berlino	454,20	453 95
Vienna	268.75	268,50
Romania	11,36	11.35
Belgio	266.40	266.40
Spagna	204.50	204.—
Praga	56.60	56 60
Ungheria	333.75	333,25
Albania	368.—	367.50
Jugoslavia	33,65	33.61
Grecia	24.75	24 75

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli